

XLV.

TORNATA DEL 6 LUGLIO 1897

Presidenza del Vicepresidente CREMONA.

Sommario. — *Congedi* — Si discute il progetto di legge: « Spese straordinarie da inscrivere nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 » (n. 90) — Parlano nella discussione i senatori Chiala, Primerano, il ministro della guerra e il relatore senatore Blaserna — Rinviasi allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto — Si discute il progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 » (n. 86) — Non ha luogo discussione generale — Sul capitolo 1° « Personale di ruolo del Ministero della guerra », parla il senatore Primerano, gli rispondono il ministro della guerra ed il relatore, senatore Blaserna — Approvasi il capitolo 1° e senza discussione si approvano i capitoli 2 a 8 — Al capitolo 9 « Stati maggiori e ispettorati », parlano il senatore Primerano e il ministro della guerra — Si approvano i capitoli 9 e 10 — Sul capitolo 11 « Corpi di cavalleria », fa raccomandazioni il senatore Primerano, cui risponde il ministro della guerra e approvasi il capitolo 11 — Approvasi pure il capitolo 12 dopo osservazioni del senatore Primerano e risposta del ministro della guerra — Sul capitolo 13 relativo ai « Carabinieri reali », parlano il senatore Chiala, il relatore, senatore Blaserna, ed il ministro della guerra — Approvansi i capitoli 13 e 14 — Al capitolo 15 fanno brevi osservazioni il senatore Primerano ed il ministro della guerra — Approvansi i capitoli 15 a 28 — Al capitolo 29 parlano il senatore Primerano ed il ministro della guerra — Approvansi i capitoli 29 e 30 dopo raccomandazioni del senatore Primerano, cui risponde il ministro della guerra — Senza discussione approvansi pure i successivi capitoli fino al 39 — Il senatore Todaro parla sul capitolo 40 « Tiro a segno nazionale »: gli risponde il ministro della guerra — Replica, ringraziando il ministro, il senatore Todaro — Approvasi il capitolo 40, e, senza discussione, approvansi i capitoli seguenti fino all'ultimo del bilancio e i riassunti per titoli e categorie — Rinviasi allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto di legge — Il senatore Paternò interpella il ministro dell'interno sulla voce che si siano avverati casi di peste bubbonica a Costantinopoli — Gli risponde il presidente del Consiglio dei ministri — Il senatore Paternò ringrazia — Si discute il disegno di legge: « Avanzamento nei corpi militari della regia marina » (n. 35) — Parlano nella discussione generale il ministro della marina ed il senatore Primerano — Il presidente dichiara chiusa la discussione generale — Senza discussione si approva l'articolo 1 — Approvasi l'articolo 2 nel testo proposto, dopo osservazioni dei senatori Primerano e Ricotti, e del ministro della marina — Senza discussione si approvano gli articoli successivi fino al 25 — Approvasi l'articolo 26 con un emendamento proposto dal senatore Ricotti ed accettato dal ministro — Approvansi senza discussione gli articoli seguenti fino al 35 inclusivo — Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti il presidente del Consiglio ministro dell'interno ed i ministri della guerra, della marina e di grazia e giustizia.

Il senatore, *segretario*, DI PRAMPERO dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Chiedono congedo, i signori senatori Mezzacapo e De Cesare per motivi di salute.

Se nessuno fa opposizione, questi congedi si intendono accordati.

Discussione del disegno di legge: « Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 » (N. 90).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Spesa straordinaria da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 ».

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, DI PRAMPERO legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere, nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98, la somma di L. 15,750,000, da ripartirsi nei capitoli del bilancio, come è qui di seguito indicato:

Cap. 43. Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetteria e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti.	L. 9,500,000
Cap. 44. Carta topografica generale d'Italia	200,000
Cap. 45. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi	600,000
Cap. 46. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi	300,000
<i>A riportarsi</i>	L. 10,600,000

<i>Riporto</i>	L. 10,600,000
Cap. 47. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari.	400,000
Cap. 49. Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato	1,500,000
Cap. 50. Espropriazioni e lavori per poligoni d'artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze	100,000
Cap. 52. Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto	200,000
Cap. 53. Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e relativo trasporto	1,100,000
Cap. 54. Acquisto di materiali di artiglieria da campagna e relativo trasporto	1,000,000
Cap. 55. Spese per la costruzione di una caserma per cavalleria in Firenze	300,000
Cap. 56. Liquidazione delle spese inerenti alle opere d'interesse militare eseguite in Roma a carico del concorso governativo	450,000
Cap. 57. Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso	100,000
Totale	L. 15,750,000

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha la parola il signor senatore Chiala.

Senatore CHIALA. La somma straordinaria di 1,570,000 lire, che ci si chiede d'inscrivere nel bilancio della guerra per l'esercizio 1897-98, non solleva obiezioni. Come è detto nella relazione della Commissione permanente di finanze, tale spesa è pienamente giustificata.

Solchè l'egregio relatore avendo avvertito che questa categoria di spese, le quali si dicono straordinarie, riproducendosi in un modo o nell'altro ogni anno, in realtà forma parte delle ordinarie previsioni, parmi non del tutto inopportuno fare brevissimo cenno di un'altra categoria di spese, che sono veramente straordinarie, e sarebbero anch'esse pienamente giustificate, come quelle ora menzionate, delle quali ci si chiede l'approvazione.

Alludo a quelle spese, di cui è discorso nella recente relazione del senatore Di San Marzano intorno al riordinamento del regio esercito, alle quali, com'egli si esprime « se il bilancio dovesse provvedere non si sa a qual punto dovrebbe spingersi la riduzione dell'esercito ».

Niuno può credere ad esempio che, quando nel capitolo 19 del presente disegno di legge ci si propone la somma di 1,500,000 lire per forti di sbarramento e per lavori di difesa dello Stato, il ministro creda con sì tenue somma, ripartita per ciascun esercizio, di far fronte alle gravi e molteplici esigenze della difesa dello Stato.

Evidentemente vi sono delle esigenze per le quali, come notava il San Marzano, occorrono speciali provvedimenti « estranei affatto al bilancio ».

Provvedimenti di questa natura furono, in questi ultimi 25 anni, presentati dai vari ministri della guerra all'approvazione del Parlamento.

Alcuni vennero approvati, ma sono ancora non pochi in sospeso; e io non dubito punto che il ministro della guerra non sia penetrato della necessità che anche questi siano condotti a compimento.

On ne fait pas la guerre à demi, diceva un illustre maresciallo di Francia, il maresciallo Bugeaud. Ciò che è necessario di fare, bisogna pure farlo, se non si vuole andare incontro a disastrose eventualità.

Tra i provvedimenti che sono rimasti sospesi, io mi limiterò di richiamare l'attenzione del Senato su quello che si riferisce al ridotto della difesa.

Il Dio delle battaglie è un Dio capriccioso. Ora potrebbe avvenire che le prime operazioni di guerra del nostro esercito non fossero fortunate, e che esso avesse bisogno, per ripigliare l'offensiva, di concentrarsi in una posizione fortificata alle sue spalle.

Molti anni or sono si discusse nella stampa intorno alla località che sarebbe stata più acconcia, dopo il compimento dell'Italia colla liberazione di Roma, a essere fortificata come ridotto della difesa.

I pareri dei nostri uomini di guerra furono discordi. Gli uni propendevano per Piacenza, altri per Bologna, e altri infine per Mantova.

Però se i pareri erano discordi a tale ri-

guardo, tutti erano concordi nel ravvisare la necessità di un ridotto della difesa.

Non parlo di altri provvedimenti. Soltanto io vorrei domandare al ministro della guerra se non giudicasse opportuno di concretare in una sua proposta al Parlamento il *minimum* almeno di quei provvedimenti per la difesa dello Stato, che egli reputerà più urgenti e più indispensabili, rimandando ad altro tempo quelli che fossero meno urgenti e meno indispensabili.

So bene che oramai dopo che alla Triplice è venuta ad aggiungersi la Duplice per il mantenimento della pace europea, una guerra appare oggi meno probabile di prima; ma ciò non toglie che uno Stato saggio e prudente debba provvedere, finchè gli rimane il tempo, a porre in condizioni normali la difesa del suo territorio.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Le parole pronunciate dal collega Chiala, risparmiano in gran parte, perchè avrei detto cose certo men bene, ma della stessa natura. A me ha fatto senso leggendo la relazione della Giunta generale del bilancio, quest'osservazione: « Sarebbe desiderabile, e già altra volta il Parlamento ha espresso questo desiderio, che l'ammontare complessivo delle spese per la difesa del nostro Stato, cioè l'armamento delle fortificazioni, l'armamento dell'esercito, l'accasermamento e gli approvvigionamenti di mobilitazione, venissero, almeno approssimativamente, precisati da una specie di programma che si dovesse svolgere in una determinata serie di anni. A niuno può sfuggire come questo metodo produrrebbe notevoli vantaggi e sotto l'aspetto tecnico e sotto quello finanziario ».

Ed io vi aggiungo, anche sotto l'aspetto politico, perchè è precisamente in quest'ordine d'idee che il Parlamento deve svolgere la sua azione.

Premetto che io non m'indugierò sopra nessuno degli articoli di questo disegno di legge; perchè conosco quanti sono i bisogni, e quanti sono scarsi i provvedimenti. Però credo necessario che in questa spesa annuale rilevante, che tratta l'interesse supremo della difesa nazionale, si proceda con un programma. Un programma veramente vi è, e credo sia noto generalmente

che fino dalla costituzione del Regno fu nominata una Commissione autorevolissima per studiare l'arduo problema. Essa lavorò per anni, presieduta un certo tempo dal compianto principe di Carignano, e poi dai generali Mezzacapo e Pianell, composta degli uomini più competenti dell'esercito e dell'armata; perchè le questioni militari che trattano la difesa dello Stato vanno considerate non isolatamente ma collettivamente, tra esercito e marina. Le sue proposte costituiscono il programma di cui è parola e da anni riceve una parte di attuazione. È probabile che qualche variazione ad esso potrebbe ora essere necessaria tenuto conto della potenzialità delle artiglierie moderne e dei diversi metodi di fortificazione che per tal fatto sono richiesti, ma sarebbero questioni di dettaglio.

In quanto ai bisogni che nascono dalla topografia dei siti e dalle considerazioni tattiche e strategiche, il programma non può ricevere grandi variazioni. Ma quanta parte di questo programma è stato compiuto, come compiuto, quanto ne resta ancora a compiere? È quello che s'ignora ed è quello che deve bene stabilirsi, non limitandosi solo a ciò di cui ha parlato l'onor. senatore Chiala, ma estendendolo a tutta la nostra frontiera terrestre, alle piazze marittime, alle grandi città litoranee ed alle isole. Allora solo sarà possibile procedere con un obiettivo determinato e conoscere quanti mezzi e quanto tempo occorreranno per raggiungerlo.

Partendo da questo concetto, nel quale credo di avere consenziente l'Ufficio centrale, il Senato ed anche l'onor. ministro della guerra, mi permetto di presentare il seguente ordine del giorno, che completa il desiderio manifestato nella relazione dell'altro ramo del Parlamento di cui ho letto un brano:

« Il Senato invita l'onor. ministro della guerra a voler presentare un apposito progetto di legge che, prendendo per base le proposte della Commissione suprema che studiò per anni il problema della difesa del territorio nazionale, e tenendo conto di quello che fu attuato, indichi e comprenda quanto resta ancora a fare, ed in modo approssimativo valuti la spesa occorrente e proponga come ed in quanti esercizi successivi, si debba provvedere alla completa difesa del territorio nazionale ».

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. La questione sollevata dagli onorevoli senatori Chiala e Primerano, è stata già parecchie altre volte trattata nei due rami del Parlamento.

È noto, come ha ricordato il senatore Primerano, che esiste un lavoro compilato da varie Commissioni, le quali hanno studiato il problema della difesa generale d'Italia.

Invero, al giorno d'oggi, gli ultimi studi sui quali si può il Ministero fondare, sono riassunti in sette volumi riservatissimi, compilati dalle Commissioni di difesa del 1881-82-83, presiedute dai generali Pianell e Mezzacapo. In base a questi studi si fece il calcolo delle spese necessarie per la difesa completa del territorio; anzi lo si fece, dopo aver comunicato i risultati dei suddetti studi della Commissione suprema alle varie autorità territoriali interessate, ciascuna per la parte che la riguardava, affinché determinassero in modo particolareggiato i lavori da fare, e le relative spese. Vi furono, come è naturale, diversi modi di interpretare la portata e l'entità dei lavori, ma infine si venne alla conclusione che occorrevano circa mille milioni; 400 per la parte considerata più urgente, 600 per la parte meno urgente e da potersi procrastinare.

I lavori eseguiti negli ultimi quindici anni rispondono ai risultati di questi studi, ma essendo interpolatamente venuti nuovi bisogni, i mille milioni dovrebbero essere oltrepassati a lavori finiti. Fra i *nuovi bisogni* devono annoverarsi l'armamento della fanteria, e altre trasformazioni che potrebbero anche ripetersi in avvenire. Quindi, come diceva ora l'onorevole senatore Primerano, un programma c'è, e questo programma più o meno prontamente, secondo i mezzi che si dispongono; o più o meno lentamente se si vuole, va gradatamente svolgendosi.

Però si dice, e con ragione: ma perchè tutti gli anni viene il Ministero della guerra a proporre dei progetti speciali a pezzi, senza connessione tra loro?

Un anno domanda 15 milioni, un altro anno ne domanda 20, e poi 15 di nuove; e sempre con dei criteri che sembrano scelti per momento?

Il fatto è verissimo: io credo, e sono d'accordo pienamente, cogli onorevoli preopinanti, e l'ho accennato del resto nell'altro ramo del Parlamento, che bisogna ritornare al sistema di presentare un piano che possa soddisfare, per esempio, al lavoro di un certo numero di anni, perchè così si può vedere la concatenazione che hanno fra loro i lavori e le provviste che si devono fare; ed ho già preso lo impegno di presentare nel mese di novembre, insieme allo stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra per l'esercizio 1898-1899, un disegno di legge speciale della spesa straordinaria per il quinquennio.

In questa spesa straordinaria sarà compreso quello che si calcola di poter spendere nel quinquennio, ma ciò non toglie che si possa nella relazione che accompagnerà il disegno di legge, dare un piano più vasto ancora, esporre lo stato generale dei bisogni che ancora ci sono, e soddisfare precisamente alla richiesta dell'onorevole senatore Primerano e dell'onorevole senatore Chiala, dicendo lo stato attuale della difesa, con quei limiti di riservatezza che sono necessari, su quell'argomento, dicendo anche fin dove si può dire, quali sono i bisogni a cui rimane a provvedersi; e portare così ad ogni modo al Parlamento tale conoscenza dello stato di fatto e dei bisogni futuri, da metterlo in grado di giudicare meglio sulle necessità o meno delle domande che il Governo può fare.

Quel programma di cui parlava l'onorevole senatore Primerano, e che in fondo esiste come ho già accennato; riceve per necessità interpolatamente delle varianti, ma come ho già detto al Senato, dovute ad eventi nuovi.

Per esempio, ora abbiamo in questo disegno di legge una domanda di L. 15,750,000, dei quali ben 9,500,000 sono per il fucile nuovo.

Evidentemente, se tutto questo si dovesse continuare in questa maniera, i lavori di fortificazione e di difesa propriamente detti dovrebbero subire un ritardo naturale.

Così se verranno altre necessità, come verrà certamente la trasformazione del materiale di artiglieria, sarà anche un'altra causa che verrà a perturbare quel programma che esiste. Ma ciò non toglie che un programma esistendo, si possa seguirlo, ed il Parlamento vedrà da qual parte convenga più o meno spingere i lavori e le provviste.

Quindi se ho ben capito il desiderio degli onorevoli preopinanti, io credo che possa soddisfare al loro desiderio la dichiarazione, che io riconosco la necessità di presentare un disegno di legge per i lavori non di un solo, ma di parecchi esercizi, e non meno di cinque. Noto subito però che questo disegno di legge, presentato in questo modo, per un certo periodo di anni, e che naturalmente porterà una somma un po' vistosa, probabilmente solleverà poi delle difficoltà, poichè taluni, non la maggioranza certamente che esamina serenamente, verranno fuori dicendo che ogni giorno si creano bisogni nuovi! diranno che la questione che si tratta sia quasi quasi il risultato, non direi dei capricci, ma delle voglie nuove, che abbiamo di fare delle spese inutili, mentre invece non non è altro che una continuazione anche troppo lenta del programma che si aveva prima. Quando si abbia, ripeto, questo disegno di legge per un quinquennio, ripartito in modo da dare la precedenza alle spese più urgenti; quando insieme a questo disegno di legge sia presentata al Parlamento una relazione nei limiti che sono permessi dalla delicatezza dell'argomento, per spiegar bene, la situazione di fatto attuale, tutti i bisogni che rimangono per le fortificazioni, che è poi quello che è più geloso, sia per le piazze di frontiera, interne, per le isole, tutta la difesa insomma, ed i bisogni per armamenti od altri lavori io credo che tutti potrebbero essere soddisfatti.

In quanto all'ordine del giorno non so se sia proprio necessario quando io ho dichiarato questo. Alla ripresa dei lavori parlamentari, sarebbe allora il caso che il Parlamento se ne occupasse. Intanto mi pare che l'ordine del giorno, l'onorevole senatore Primerano, se accetta i pensieri miei, potrebbe anche ritirarlo;

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Ben volentieri annuirei al desiderio espresso dall'onorevole ministro se la sua dichiarazione fosse conforme al modesto ordine del giorno da me presentato. A me questo non pare perchè, quando si parla di voler presentare un progetto di legge che abbracci solo un quinquennio di spesa; e quando si considera che probabilmente la cifra che ogni anno verrebbe a questo attribuita, sarebbe ben limitata, e quando anche si consideri che

ciò che è da fare (il Senato comprenderà quanta riserva debba avere trattando di questioni così delicate che interessano la difesa nazionale) potrà richiedere qualche centinaio di milioni, limitandosi ad un quinquennio con piccola somma annua non si risolverebbe la questione.

Progetti simili sono già stati fatti, ed a che punto siamo?

L'onor. ministro dice che sono intervenuti fatti nuovi. Però, quando ha citato la cifra di quasi un miliardo, come somma approssimativa necessaria per attuare il progetto della Commissione, deve ricordare che si trattava soltanto di fortificazioni e di armamenti delle stesse, e che quella cifra era valutata in modo approssimativo e che oggi va valutata in una cifra molto più grande, pel maggior costo delle nuove artiglierie, e delle moderne fortificazioni, per le quali s'impiega in grandi proporzioni calcestruzzo di cemento e corazzature e torri metalliche.

Se si fa quindi un progetto parziale per un quinquennio, tenuto conto degli assegni che certissimamente saranno dati in misura limitata, e mettendo in quest'assegni anche la fabbricazione dei fucili, ed approvvigionamenti di mobilitazioni, e caserme, e maneggi, e scuole, e via via; noi seguiremo a fare quello che abbiamo fatto fino ad ora, cioè spendere molto e restare per molti anni impreparati ed in balia del caso. Quindi io francamente non posso ritirare il mio ordine del giorno perchè mi pare che risponda ad un concetto più logico e più lato di quello dell'onor. ministro. Se egli non lo accetta mi duole, se non lo accetta il Senato mi duole del pari; ma mi duole per la cosa non per me, in quanto che credo di aver compiuto un dovere, segnalando senza orpello il vero stato delle cose.

Senatore CHIALLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CHIALLA. Veramente io dovrei essere propenso ad aderire alla proposta dell'onor. Primerano: la quale è, a senso mio, perfettamente logica e rispondente alle necessità della difesa dello Stato. Io ho però gran timore che se il ministro della guerra ci venisse innanzi con un piano la cui esecuzione importasse un miliardo, o parecchie centinaia di milioni, nè i ministri, nè il Parlamento lo accetterebbero, e si correrebbe il rischio di veder rifiutata

ogni qualsiasi somma. Perciò io mi restringo a chiedere al ministro della guerra il *minimum* di spese militari straordinarie per la difesa dello Stato, e mi tengo soddisfatto delle sue dichiarazioni.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Sono perfettamente del parere del senatore Chialla, e io vorrei ancora pregare il senatore Primerano a non insistere sopra un ordine del giorno che in fin dei conti, dalle spiegazioni che gli onorevoli preopinanti hanno dato adesso vorrebbe dire invitare il Governo a presentare in novembre proposte di spese per centinaia di milioni. Questo mi pare sarebbe illusorio in questo momento il voler fare.

Io prego quindi l'onorevole Primerano di voler ritirare il suo ordine del giorno.

Senatore BLASERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BLASERNA, *relatore*. Signori senatori; la questione va molto al di là dei limiti modesti, che sono tracciati in questo momento alla Commissione permanente di finanze. Tuttavia credo che sia pure nostro dovere di intervenire in una discussione di tanta importanza, come quella stata sollevata dal senatore Primerano.

Certamente noi tutti desideriamo che si faccia per la difesa del paese tutto quello che si può. Più si farà e meglio sarà; ma dall'altra parte la Commissione permanente di finanze, come lo dice il suo nome, deve occuparsi specialmente della questione di finanza.

Ora dalle spiegazioni che l'egregio senatore Primerano ha dato, risulta che egli desidera un programma completo di tutto ciò che possa occorrere per la difesa del paese.

Noi su questo punto non possiamo interloquire.

Evidentemente la questione eccede di molto i limiti che sono tracciati a noi come Commissione permanente di finanze, ma dobbiamo fare naturalmente le nostre riserve su questo, perchè, come diceva benissimo l'onor. ministro, se si tratta di mettere avanti delle spese, o delle proposte di spese molto grosse, si corre il rischio di non ottenere nulla.

Io credo quindi che la promessa che l'onorevole ministro ha fatto, di presentare in novembre un progetto di legge, che non sarà completo certamente, ma sarà un pochino più largo di quello che non si presenta con l'attuale disegno di legge sottoposto alle deliberazioni del Senato, io credo che con questa promessa gli onorevoli senatori potrebbero ora contentarsi; io temo fortemente che senza di ciò si va incontro ad un muro.

Pregherei quindi, anche da parte della Commissione permanente di finanze, l'onor. Primerano a non volere insistere sull'ordine del giorno, sul quale naturalmente si dovrebbero fare le più ampie riserve.

Non è possibile che noi ci pronunciamo sopra un ordine del giorno, il quale porta con sé delle conseguenze gravissime dal lato della finanza.

La Commissione permanente di finanze certamente non potrebbe accettarlo in questa forma. Ed è per questo che a me non pare ora il momento opportuno per trattare una questione tanto grave.

Aspettiamo il progetto che il ministro ci promette, e se mai, sarà allora il caso d'interloquire e di vedere se, e fino a qual punto, questo progetto soddisfi alle condizioni generali della difesa del paese, ed a tutte quelle grandi questioni di economia nazionale, che sono collegate con essa.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Io farei riflettere all'onor. relatore ed anche all'onor. ministro che si tratta di due cose ben distinte. Il progetto generale del fabbisogno, non significa stabilire *a priori* quanta somma in bilancio ogni anno si debba stanziare a questo scopo, e per quanto tempo.

Intanto è utile che si sappia quante cose restano a fare, e fin dove dovremmo spingere i nostri sacrifici, per poter dire, come dobbiamo dire, di aver messo la patria in condizioni di vera sicurezza. In quanto a stabilire l'assegno annuo, ed il numero degli anni per cui deve essere fatto, è una seconda questione da risolvere in seguito.

Ora io non vedo perchè ci dobbiamo limitare a fare uno di quei progetti parziali già fatti altre volte, nei quali vanno compresi alla

rinfusa, e le fortificazioni, e gli armamenti, e le scuole, e le caserme e via via.

E notate un fatto: mi presi la pena di esaminare le leggi straordinarie votate dal Parlamento in parecchi esercizi, e trovai che mentre raggiungono una cifra rilevante, gli stanziamenti poi non hanno mai corrisposto alle leggi; di guisa che in base a quelle leggi, il Ministero della guerra sarebbe già creditore dello Stato di una somma niente indifferente; e questa si dovrebbe richiedere prima di tutto.

Un progetto parziale ci direbbe quel che occorre per parziali questioni, ma il fabbisogno complessivo resterebbe sempre un'ignota. Ora questo io credo che non sia opportuno, ed è la ragione per cui mio malgrado non posso ritirare il mio ordine del giorno.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Mi rincresce che l'onorevole senatore Primerano non voglia ritirare il suo ordine del giorno, ma per le ragioni che ho già dette, e che sono state anche appoggiate dalla Commissione permanente di finanze, io non potrei accettarlo.

Quello che si tratta di presentare, secondo l'onorevole Primerano, è un vero progetto di legge di spese straordinarie per comprenderle tutte; ora questo progetto di legge, comunque sia, anche se si dice che deve essere ripartito in quindici o venti anni, è sempre un progetto di legge, pel quale certamente occorrono parecchie centinaia di milioni.

Ora, quando io dico che presenterò a novembre un disegno di legge che comprende le spese straordinarie per un quinquennio, per esempio, e che a questo progetto di legge annerterò una relazione nella quale saranno specificati tutti i bisogni, per la difesa e per l'armamento, mi pare che si viene ad ottenere anche lo scopo che desidera l'onorevole Primerano.

L'onorevole Primerano dice, io ho esaminate le leggi di spese straordinarie votate in passato: sono state votate per molte somme, ma gli assegni non hanno corrisposto!

Io posso dire all'onorevole Primerano, che di tutte le spese votate, il solo capitolo dove resti una somma un po' grossa, è la difesa delle coste, che hanno ancora nove milioni, ed un

altro tre, cioè in tutto poco più di dodici milioni. Quindi non mi può dire che ci sia questa differenza tanto forte fra le leggi presentate e gli assegni fatti in bilancio.

Dirò di più; ci sono dei lavori, che non possono essere fatti, molto in fretta, anche avendo le somme disponibili.

Sul capitolo della difesa delle coste, noi quest'anno abbiamo ancora tre milioni di residui e su altri capitoli ne abbiamo pure; e questo dimostra, che le assegnazioni alle volte non sono insufficienti; ripeto che per esempio, per la difesa delle coste abbiamo ancora disponibili tre milioni di più di quello che è stato materialmente possibile di spendere.

Quindi, riassumendomi, prometto di presentare al Parlamento un disegno di legge per più esercizi, per un quinquennio; prometto di fare una relazione la più ampia possibile sui bisogni da soddisfare; ma non posso andare più in là, e quindi pregherei il Senato di non accettare l'ordine del giorno del senatore Primerano.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Dopo le ulteriori spiegazioni date dall'onorevole ministro, io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione; e poichè si tratta di un progetto di legge che consta di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 » (N. 86).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98.

Prego di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario DI PRAMPERO legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare; si procede alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse).	2,026,200 »
---	---	-------------

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Ho chiesto la parola per le osservazioni fatte dal nostro egregio relatore sul personale di ruolo del Ministero della guerra, che egli trova troppo rilevante, e sullo accentramento soverchio di attribuzioni che c'è nei Ministeri in generale, che è una causa per cui il personale di ruolo sovrabbonda.

L'andamento in genere di tutti i servizi è così. Alla guerra abbiamo: personale di ruolo fisso 577; poi 108 comandati che ricevono le competenze ai corpi a cui appartengono, ma fanno servizio al Ministero; e da 60 a 70 fuorieri maggiori pagati dal distretto di Roma: un totale di 749 impiegati.

Facendo dei confronti con altri Stati, troviamo che la Francia ne ha 691, la Germania (parlo

della sola Prussia) 483, e l'Austria-Ungheria 640, notate che l'Austria ha tre Ministeri della guerra.

Facendo il rapporto per ogni mille uomini di forza bilanciata, da noi questo personale rappresenta il 4.03, in Francia 1.35, in Germania 1.09 ed in Austria 1.87.

Quindi ha perfettamente ragione il relatore, come è giusta l'osservazione che egli ha fatto, cioè che ciò si avvera in gran parte pel soverchio accentramento di affari anche minuti presso i vari dicasteri, accentramento che poi significa spostamento di attribuzioni e di responsabilità.

Perchè poi così gran numero di ufficiali comandati? Perchè distrarli dal servizio che fanno tutti gli altri presso i reggimenti o presso le direzioni? Non è un danno questo? E se di ufficiali ci è bisogno al Ministero, perchè non prenderne tra quelli che sono in pensione? Adesso ce ne è un gran numero in buona età che potrebbero rendere buonissimo servizio con vantaggio loro e con vantaggio dello Stato dal punto di vista economico.

In Prussia vi è una gran quantità di questi ufficiali, presso il Ministero della guerra, con speciali indennità che per taluni arriva fino a 4000 fiorini all'anno, di più della pensione. Quindi io farei raccomandazione all'onorevole ministro, di trovar modo in primo luogo di diminuire l'eccessivo numero d'impiegati di ruolo, di sopprimere poi più o meno completamente i comandati, sostituendoli con ufficiali della posizione ausiliaria; ed infine di liberare il Ministero di molti dettagli di servizio che meglio sarebbero di competenza delle più elevate autorità militari.

Ma per scusare in certo modo il Ministero della guerra mi permettano che io legga un altro documento che abbraccia tutte le Amministrazioni dello Stato.

Nel 1872 l'esercito si è ingrandito e conseguentemente si è ingrandito il personale del Ministero, ma in un rapporto troppo rilevante. Quello però che è avvenuto nell'esercito è minore di quello che è avvenuto nelle altre Amministrazioni. Di fatti, in base ai resoconti consuntivi generali dal 1872 al 1893, la spesa pel personale ordinario e straordinario delle amministrazioni centrali dei vari Ministeri si è elevata da 6,779,000 ad 11,709,000; e quella

pel personale di altre amministrazioni centrali e provinciali da 33,453,000 a 48,234,000.

Queste cifre che ho anche l'onore di segnalare al Senato e che dal 1893 ad oggi avranno subito aggravamento certissimo, dimostrano che non solo al Ministero della guerra, ma in tutte le Amministrazioni vi è la tendenza di aumentare il personale di ruolo e quello straordinario in misura eccessiva.

Si direbbe quasi che presso di noi una quantità sempre crescente di cittadini ha il diritto di vivere a spese del bilancio dello Stato. Questo è un male al quale bisogna provvedere, infrenando seriamente la tendenza ad aumentare le spese per il personale in tutte le Amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Io accetto la raccomandazione che mi è stata fatta dalla Commissione permanente di finanze e dal senatore Primerano. Questa raccomandazione mi fu fatta anche dall'altro ramo del Parlamento.

Il Senato deve esser convinto che nessuno più di me è interessato a diminuire questi servizi. Nessuno più di me vi è interessato, perchè tutto ciò che si potrà risparmiare in questi servizi andrà in aumento della forza dell'esercito.

All'onor. Primerano poi dico che riconosco giusta l'idea di richiamare gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario; ciò che già ho fatto e continuerò a fare, pur osservando che vi sono servizi speciali, spettanti al Ministero, pei quali fa d'uopo un personale tecnico speciale: ma, quando per servizi del Ministero potrò giovarmi degli ufficiali in posizione di servizio ausiliario lo farò ben volentieri.

Io però credo che il Senato non sia bene informato della condizione del ruolo del personale al Ministero della guerra. Nel bilancio è iscritta pel personale la somma di circa due milioni. Ora deve notarsi che tre anni fa il capitolo riflettente il personale fu, per invito della Camera dei deputati, diminuito di 200,000 lire.

Avvenuta questa riduzione fu poi annessa al Ministero della guerra una direzione generale nuova, che è l'ufficio di revisione, abolito a Firenze, il quale ha portato una spesa di lire 365,000. Quindi, se si volesse fare il confronto

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1897

con gli anni passati, bisognerebbe togliere addirittura questa cifra.

Poi si è dato anche al Ministero della guerra il ruolo del personale del tiro a segno nazionale. Sicchè, per poter rimanere nei limiti del bilancio, si dovettero fare nell'amministrazione dei tagli, che ebbero conseguenze imbarazzanti.

Convegno nel concetto delle economie, ma queste debbono farsi gradatamente, e non d'un sol colpo. Non si possono diminuire da oggi a domani impiegati per 200,000 lire.

Per conseguenza fummo obbligati a domandare un aumento di 61,000 lire, che figurano oggi nel primo capitolo del bilancio. Ma credo che, un poco alla volta, si possono fare economie, ed io ne prendo impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Blaserna, relatore.

Senatore BLASERNA, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro della dichiarazione che ha fatto. Noi siamo tutti perfettamente convinti che anche nel Ministero della guerra, e in genere in tutti i Ministeri, si possono fare delle riduzioni notevoli. Si scribacchia troppo e per le più piccole cose. Quando un servizio è troppo accentrato, ne viene che si raddoppia il lavoro, perchè c'è una corrispondenza continua, un

trasporto dal centro alla provincia e dalla provincia al centro, che aumenta notevolmente tutta quanta la scribacchiatura, chiamiamola così.

Ora io credo, che una buona amministrazione deve essere molto semplice, perchè, specialmente nei momenti difficili, un'amministrazione complicata non cammina. Vi è certamente un rotegggio che non va, ed allora si ferma tutta quanta la macchina.

Io credo che questa cosa si possa dire di tutti i Ministeri ed anche nel Ministero della guerra; quindi sono lieto di sentire dalla bocca dell'onorevole ministro, che egli vuole preoccuparsi di tale stato di cose.

Certamente non si può procedere così a caso nel ridurre il numero degli impiegati, bisogna ridurre il numero degli affari che si devono sbrigare, e naturalmente il numero degli impiegati diminuisce da sè.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti lo stanziamento del capitolo I nella somma di L. 2,026,200.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

2	Ministero - Spese d'ufficio	82,500 »
3	Spese postali (Spesa d'ordine)	7,940 »
4	Spese di stampa	15,500 »
5	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	47,000 »
6	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
7	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione della guerra e loro famiglie.	150,000 »
8	Spese casuali	92,000 »
		<hr/>
		2,421,140 »
		<hr/>
	Spese per l'esercito.	
9	Stati maggiori e ispettorati	3,982,400 »

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. È una semplice raccomandazione che io mi permetto di rivolgere al signor ministro sugli ispettorati che hanno sostituito il Comitato di artiglieria e genio.

I Comitati, come si sa, erano dei corpi consulenti, enti collettivi che studiavano le questioni tecniche e tenevano vive le tradizioni, si occupavano del personale, e che il Ministero consultava quando credeva; era una istituzione che poteva andar bene, e forse anche andava bene; ma si pensò di sostituirla con semplici ispettorati. Anche gl'ispettorati possono funzionare bene, ma ad un patto, ed è, che agli ispettori si dia facoltà di fare e che tutta quella autorità, quelle attribuzioni e quel prestigio che erano nei Comitati vadano condensati in una persona, e che questa persona, responsabile verso il ministro, non sia paralizzata nel suo compito.

Ora, propriamente così non è: gli ispettori di artiglieria e genio hanno da un canto troppe mansioni materiali, di guisa che manca loro

il tempo d'attendere a tutto con precisione e costanza, e dall'altro c'è la direzione d'artiglieria e genio presso il Ministero che neutralizza l'opera degl'ispettori. Ora, sia pel decentramento, di cui ho parlato prima, e sia perchè l'istituzione degli ispettorati funzioni regolarmente, io raccomando all'onorevole ministro di studiar bene questa faccenda, affinchè il servizio di artiglieria e genio, che è cosa tanto delicata, possa procedere con quella regolarità che è necessaria.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Dichiaro che terrò conto delle raccomandazioni dell'onorevole Primerano. Soggiungo però che la questione degli ispettori è una di quelle che dipende molte volte dalle persone.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 9.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

10	Corpi di fanteria	65,987,200 »
11	Corpi di cavalleria	12,152,300 »

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Mi rincresce di dover prendere nuovamente la parola ma sarò brevissimo.

Noi dobbiamo provvedere a molti squadroni di milizia mobile in caso di guerra, e dobbiamo farvi molto assegnamento, perchè oramai non si tratta solo della qualità ma anche della quantità delle forze combattenti.

Ora perchè la cavalleria di milizia mobile non sia illusione ma realtà, ci vogliono dei nuclei permanenti degli elementi costituiti sui quali basarsi.

Ci sono, è vero, i depositi dei reggimenti di cavalleria, ma non però in numero sufficiente, e poi sono costituiti per scarsezza di personale

e di cavalli in modo assolutamente inadeguato allo scopo.

Credo quindi necessario di chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su tale importantissimo argomento perchè voglia prendere quei provvedimenti efficaci per facilitarè ed assicurare la buona costituzione degli squadroni di milizia mobile in caso di guerra.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Io accetto la raccomandazione dell'onor. Primerano, ma soggiungo che questo è allo studio; è uno studio molto attivo del quale si occupa lo stato maggiore in questo momento.

Senatore PRIMERANO. Non ho allora che a ringraziare l'onor. ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 11 testè letto.

Chi lo approva si alzi.

(Approvato).

Capitolo 12. — Armi e servizi d'artiglieria e genio, L. 24,168,200.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. La preghiera che rivolga all'onorevole ministro è un po' più importante della precedente. Del materiale di artiglieria avrò forse occasione di parlare quando si tratterà degli stabilimenti militari; parlo ora del personale, e precisamente di quello d'artiglieria da fortezza e da costa.

Queste due specialità di artiglieria erano costituite prima in reggimenti, come è costituita l'artiglieria a cavallo, l'artiglieria da campagna, come sono costituiti tutti i reggimenti di fanteria e cavalleria. Erano invece costituiti in battaglioni i bersaglieri e gli alpini e li abbiamo pure costituiti in reggimenti.

Ora non so vedere l'utilità e la ragione perchè per quest'artiglieria si è fatto il contrario, ed invece ne vedo i pericoli ed i difetti.

Sonosì costituite ventidue brigate autonome amministrativamente, disciplinalmente ed anche tecnicamente, con dipendenza dei comandanti d'artiglieria. Questi però stanno alla sede dei comandi di corpo d'armata, mentre le brigate sono sparse per tutto il Regno, non l'hanno quindi a portata di continua sorveglianza come pur sarebbe necessario per uniformità d'indirizzo, tanto più che i comandanti di queste brigate ordinariamente sono giovani molto. Io non credo che sia perfettamente garantita l'uniformità di disciplina e d'indirizzo specialmente tecnico.

Avverrà, anzi avviene che nella stessa piazza vi sono più brigate le quali si servono, per le loro istruzioni, dello stesso materiale, e ciò può far nascere attriti e rivalità che sono da evitare.

Io dico che se ci furono delle ragioni per costituire in reggimento tutte le armi, le stesse

ragioni debbono valere anche per l'artiglieria da fortezza e da costa.

Passiamo ora alla questione dei sottufficiali.

Ogni brigata provvede per sè; ma quando vi sono delle brigate di due o tre compagnie; come faranno a provvedersene?

In ogni brigata c'è un furiere maggiore al quale posto concorrono i furieri di compagnia, ma come vi sono brigate composte di due compagnie ve ne sono altre composte di cinque, e quindi nel primo caso concorrono due al posto di furiere maggiore, e nel secondo concorrono cinque furieri ad un posto solo, il che produce una sperequazione enorme.

Si lamenta generalmente la scarsezza dei sottufficiali nell'artiglieria da fortezza e da costa, ma è naturale che ciò avvenga, perchè il lavoro che da essi si richiede è grandissimo e la loro carriera è molto meschina.

E difatti noi vediamo che, mentre nelle altre armi vi è esuberanza di sottufficiali, nell'artiglieria da piazza e da costa invece c'è deficienza tale, che nessun ripiego riesce a vincere.

Ora noi abbiamo bisogno di molti e buoni sottufficiali in quest'arma più che nelle altre, ed è necessario quindi che siano trattati bene onde siano contenti della loro posizione sociale. Oggi il servizio delle grosse artiglierie è molto complicato, l'arma per sè stessa è di difficile impiego, e tra manovre di forza e congegni vari, e telegrafo, telemetro, telefono e via dicendo, richiede grande esercizio e molta abilità professionale; ed il numero di sottufficiali per assicurare tutti i servizi, specialmente in caso di mobilitazione, deve essere molto rilevante anche per le compagnie territoriali, le quali come tutti sanno, sono destinate sin dai primi momenti di mobilitazione a presidiare i forti di sbarramento e le piazze marittime, e se non ci sono molti e buoni ufficiali e sottufficiali, il servizio resta compromesso.

Quindi io credo sarebbe opportuno di ricostituire i reggimenti da piazza e da costa, perchè non ci sono ragioni che persuadano della utilità della loro soppressione, e che si pensi seriamente alla condizione dei sottufficiali e ad accrescere anche il numero degli ufficiali in detta arma, giacchè credo che gli ufficiali subalterni di artiglieria non possano stare nelle

compagnie di artiglieria, nello stesso rapporto stabilito per le altre armi, ed ogni capitano vi deve essere coadiuvato da maggior numero di subalterni.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Non posso rispondere semplicemente, questa volta all'onorevole Primerano, « terrò conto delle sue raccomandazioni » come ho potuto farlo precedentemente. Qui non posso, perchè veniamo in questione di legge, e la sua è questione di ordinamento, quindi bisognerebbe modificare la legge sull'ordinamento votata giorni sono.

Debbo dire però le ragioni, per le quali sono venuto nella determinazione di fare le brigate da fortezza autonome, perchè non è una cosa d'ora; io l'ho trovata fatta coi decreti-legge e l'ho mantenuta. È del resto un concetto mio antico. La questione della separazione in brigate autonome dell'artiglieria da fortezza, è venuta fuori quando si è riconosciuta la necessità assoluta che l'artiglieria da fortezza restasse a difesa fissa delle sue piazze.

Una brigata destinata a un sito, non si deve muovere; deve pensare a quel sito e non ad altro; deve essere centro di mobilitazione; l'efficacia deve restringersi alla difesa del territorio assegnato, e in tal modo diminuisce anche di molto la necessità di aver l'artiglieria da fortezza formata in reggimenti. Di più; in passato, una compagnia d'artiglieria da fortezza dipendeva dal suo capitano, dal suo comandante di brigata, dal comandante di reggimento, dal comandante d'artiglieria da fortezza e finalmente dall'ispettore d'artiglieria da fortezza.

Ora, questa era una scala veramente eccessiva. L'idea del resto non è mia personale; è stata trattata in una Commissione che fu riunita nel 1886, se ben ricordo, per trattare dell'organizzazione da darsi all'artiglieria.

Di questa Commissione faceva parte, mi pare, il generale Mattei, era presieduta, se non erro, dal generale Cosenz, c'era il generale Rolandi, e c'ero anche io. Mi ricordo che fu vivamente sostenuto in quella Commissione, da parecchi, la sistemazione dell'artiglieria di fortezza e da costa in brigate autonome. Si dice da taluni: per la disciplina, per i bisogni del materiale

dipenderanno dal comando o dalla direzione territoriale, e gli uomini potrebbero essere distratti per altri servizi, a danno dell'istruzione ed altre obiezioni di questo genere. E mi ricordo che si rispondeva: Naturalmente, può avvenire, se si lascia fare a tutti quello che vogliono, se non si cura l'esecuzione degli ordini che si danno; ma, *se si vuole una cosa bisogna volerla*, e saperla ottenere.

Quindi, su questo punto dell'artiglieria da fortezza, io sono completamente convertito al sistema delle brigate autonome; e dico di più, che avrei quasi fatto anche lo stesso per l'artiglieria da montagna, se per questa non ci fosse stata un'altra ragione che mi ha consigliato di mantenere il reggimento di 15 batterie, come lo è presentemente. Questa ragione è, che, per me, il comandante di un reggimento di artiglieria da montagna è piuttosto un ispettore che un vero comandante di reggimento.

Circa le raccomandazioni relativamente ai sottufficiali ed ufficiali sono tutte cose che dipendono da disposizioni da darsi, e posso dire che farò di tutto per evitare il più possibile gli inconvenienti, e ritengo che quando si daranno le disposizioni particolareggiate per l'esecuzione della legge dell'ordinamento, si troveranno le soluzioni a molte difficoltà che, certamente, non conoscendo quello che si farà, ora possono lasciar dei dubbi di vario genere sul modo con cui quelle difficoltà potranno essere superate; ma, ripeto, ritengo che al fatto si vedrà che le cose si possono sistemare perfettamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 12 nella somma che ho letta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Cap. 13. — Carabinieri reali, L. 26,891,600

Senatore CHIALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore CHIALA. Questo capitolo mi porge la opportunità di rivolgere una domanda alla Commissione permanente di finanze. Questa nella relazione presentata l'anno scorso sul bilancio della guerra, a proposito di un altro capitolo, quello concernente le spese per l'Africa,

faceva osservare, che siccome queste non si riferivano veramente all'esercito, dovessero far parte di un capitolo speciale, come appunto si è fatto ora, onde evitare, diceva il relatore, che l'opinione pubblica giudicando sommariamente attribuisca a necessità della difesa del paese delle spese che nulla vi hanno a che fare come appunto quelle d'Africa.

Io non dico che le spese relative ai carabinieri entrino nella stessa categoria di quelle relative all'Africa, di cui discorreva la relazione della Commissione permanente di finanze. Non è però dubbio che le spese per i carabinieri sono fatte più che per la guerra, per la sicurezza interna del paese, e per tale motivo in Germania, in Austria-Ungheria, e altrove, esse sono iscritte non già nel bilancio della guerra, ma bensì nel bilancio dell'interno.

In tale stato di cose non parrebbe opportuno alla Commissione permanente di finanze che le spese per i carabinieri, che ammontano a circa 27 milioni, facciano parte anch'esse di un capitolo speciale, come essa ha proposto per le spese di Africa, o siano addossate al bilancio dell'interno, come si usa in altri Stati?

Io credo che se così si facesse si eviterebbe il pericolo di quei giudizi sommari che alla Commissione permanente di finanze non parevano nè giusti nè equi. Si vedrebbe insomma che quando si parla di un bilancio della guerra di 239 milioni, che a molti pare ancora intollerabile, le spese di una natura strettamente militare non oltrepassano i 210 o tutto al più i 215 milioni, e che esso è proporzionatamente di gran lunga inferiore ai bilanci della guerra di tutti gli Stati d'Europa.

Senatore BLASERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BLASERNA, *relatore*. Siccome l'onorevole senatore Chiala si è rivolto in modo speciale alla Commissione permanente di finanze, io domando il permesso di rispondere subito alla domanda che egli ci fa.

Veramente, il bilancio non siamo noi che lo facciamo: noi lo esaminiamo e diciamo su di esso il nostro parere; e quindi potrei dire, che questa questione di sapere se i carabinieri devono fare parte o no del bilancio della guerra, non riguarda noi, ma piuttosto il Ministero.

Ma poichè egli mi ha fatto l'onore di rivol-

gersi direttamente a me come relatore, gli dirò che per parte mia non me la sentirei di fare questa raccomandazione all'onorevole ministro della guerra, affinchè negli anni successivi si passi questa spesa al Ministero dell'interno.

Io non sono militare, ma sento bene che i nostri carabinieri son proprio soldati e soldati scelti, ed è questa una delle cose che consideriamo con maggior piacere.

Dando loro semplicemente il carattere di guardie di pubblica sicurezza, mi pare che quel corpo decadrebbe.

Faccio poi osservare un'altra cosa: che se in tempo di pace i carabinieri provvedono alla sicurezza pubblica, in tempo di guerra hanno un compito doppio: essi fanno parte dell'esercito, devono dare ai singoli corpi d'armata un contingente che è tutt'altro che indifferente, e formare anche una brigata indipendente. Sono quindi veri soldati.

Per queste ragioni, ripeto, mi sarebbe impossibile di raccomandare all'onorevole ministro della guerra di passare al suo collega dell'interno questa partita che riguarda i carabinieri.

Un'altra osservazione. Se l'onorevole Chiala si preoccupa del fatto, che l'opinione pubblica possa credere che per l'esercito si spenda troppo, io capisco che nelle relazioni si faccia risaltare, che la spesa dei carabinieri è in gran parte devoluta per la pubblica sicurezza.

Questo lo si può fare, ma proprio non me la sentirei di togliere dal bilancio della guerra un'arma, che noi abbiamo sempre considerato come un'arma scelta e che riveste interamente il carattere militare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Io ringrazio l'onorevole Chiala della maniera con cui ha spiegato il suo desiderio, perchè è veramente nell'interesse della difesa, e dichiaro subito che se fosse possibile di passare la spesa per i carabinieri nel bilancio del Ministero dell'interno conservando i servizi presso il Ministero della guerra (*Si ride*) io non avrei nessuna difficoltà; ma siccome il passare questa al bilancio dell'interno, vorrebbe dire passarvi tutto l'organismo, confesso che non ci arriverei perchè mi associo pienamente a quello che ha

detto il relatore sull'arma dei reali carabinieri, cioè che è un'arma troppo buona e troppo bene organizzata per introdurvi cambiamenti, e che non si deve toccare minimamente.

Senatore CHIALA. Niuno più di me ha in pregio la veramente benemerita arma dei carabinieri reali. Colle osservazioni che ho creduto di fare, e il ministro della guerra pare l'abbia perfettamente intesa, io ho voluto in sostanza porre in rilievo un fatto, ed è che le spese del bilancio

della guerra, se a taluni sembrano tuttora eccessive, si è perchè, diversamente da quello che accade in altri Stati, gli sono addossate somme non lievi, le quali non si collegano unicamente e strettamente colla difesa dello Stato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 13.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

14	Corpo invalidi e veterani	207,600 »
15	Corpo e servizio sanitario	2,738,400 »

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Io non mi sono mai persuaso perchè noi abbiamo una farmacia che si chiama centrale, e sta a Torino. Quella farmacia non è laboratorio di medicinali essa stessa, o per lo meno non lo è in grande, tanto che si provvede di medicinali da diverse imprese che poi distribuisce alle direzioni degli ospedali militari.

A me pare che in tutte le città piccole e grandi sia facile fornirsi di droghe e medicinali buonissimi.

Veda quindi il ministro se sia il caso, poichè ci corre l'obbligo di fare tutte quelle economie che non recano danno al servizio, di risparmiare al bilancio l'onere della farmacia centrale di cui, come pare, si può impunemente fare a meno.

PELLOUX, ministro della guerra. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, ministro della guerra. Sono d'accordo con l'onorevole senatore Primerano, che la farmacia centrale non è affatto centrale, ma io studierò la questione che egli ha sollevato.

Ora però non deve disconoscere che quello stabilimento fa sì che noi siamo sicuri delle altre farmacie, per i generi e per i prezzi specialmente.

Credo che il poco che costa la farmacia centrale sia abbondantemente guadagnato da quello che se ne ricava dai prezzi dei medicinali, ma del resto, ripeto, studierò la questione.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, pongo ai voti il capitolo 15.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

16	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per i servizi amministrativi	2,378,900 »
17	Scuole militari	2,655,300 »
18	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	500,000 »
19	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	993,000 »
20	Personale dell'istituto geografico militare	398,500 »
21	Personale della giustizia militare	405,600 »

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1897

22	Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità od in posizione ausiliaria, e ad ufficiali in congedo chiamati sotto le armi per servizi isolati (Spese fisse)	901,000 »
23	Indennità di viaggio	3,886,000 »
24	Vestiario e corredo alle truppe. Materiali varî di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere	17,970,700 »
25	Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	12,611,600 »
26	Foraggi ai cavalli dell'esercito	17,351,600 »
27	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari	3,616,000 »
28	Manutenzione dei materiali varî di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni e modelli e premi di incoraggiamento per nuove invenzioni	85,000 »
29	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,462,000 »

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. I nostri depositi di allevamento cavalli erano sei, ed ora sono ridotti a quattro.

Ignoro quali siano i depositi soppressi, ma se fossero quelli di Sicilia e Sardegna, me ne dorrebbe, perchè e l'una e l'altra regione hanno sempre fornito all'esercito cavalli pregevoli.

Ricordo, che al principio della mia carriera militare, quando occorreva agli ufficiali provvedersi di cavalli si preferivano quelli provenienti dalla Sicilia, perchè vi erano razze rinate, che man mano sono andate scomparendo.

Lo Stato non dovrebbe concorrere alla diminuzione della produzione equina, che si va sempre più accentuando, per la poca o nessuna convenienza economica di esercitarne l'industria.

Tante cose concorrono a farla decadere e non è bene che vi concorra anche un provvedimento governativo.

Se si potessero rimettere i depositi di allevamento equino in Sicilia e Sardegna, si farebbe cosa molto utile. Tanto più che in caso di guerra, le truppe che stanno nelle due isole per la difesa locale, potrebbero così requirire i quadrupedi sul posto; mentre diversamente, vi si dovrebbero spedire dal continente.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX, *ministro della guerra*. In realtà non è stato soppresso alcun deposito di allevamento cavalli. Solo in due luoghi i depositi sono stati costituiti in due sezioni staccate.

In Sicilia si comperano sempre, come prima, dei cavalli.

A Scordia si è già fatta una sezione. È ancora indeciso di formare una sezione a Palmanova o a Portovecchio.

L'onor. Primerano ha parlato delle riserve equine del Regno. È questa una questione molto grave.

Debbo dire al Senato che, avendo voluto comperare nel Regno mille cavalli di pronto servizio, non ne ho trovati che duecento circa e quindi ho dovuto ricorrere all'estero.

Ma questo fatto dipende da ciò che l'allevamento equino da noi non è diretto a formare dei cavalli pel servizio militare, poichè dei puledri se ne trovano in discreta quantità; mentre poi l'allevamento è talmente trascurato, che son pochi i cavalli a cinque o sei anni che non abbiano tare tali da non potersi comperare per rimonta militare.

Soggiungo, per ultimo, che quest'anno ab-

biamo acquistato puledri, più che negli anni scorsi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti lo stanziamento nel capitolo 29.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Capitolo 30. Materiale e stabilimenti di artiglieria, L. 6,736,500.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Torno a chieder venia ai miei colleghi se riprendo la parola, ma sarò brevissimo come sempre.

Molte volte si è manifestata l'idea di metterci sulla via di affidare all'industria privata tutto ciò che occorre di materiale per l'esercito.

Sul concetto generale tutti d'accordo; al fatto pratico non si arriva mai, e si dice e ripete - parlando degli stabilimenti di artiglieria e genio - che bisogna aspettare che l'industria privata sia in grado di provvedervi. Intanto non si comincia mai; ed è evidente che se andiamo di questo passo l'industria privata non arriverà mai a sviluppare l'attività di cui è capace. Domando io, quando noi vediamo che la nostra marina, che pure ha i suoi cantieri governativi, trova nell'industria privata un ausilio potente anche nella costruzione delle navi che non sono niente inferiori a quelle dei cantieri governativi, perchè ne dobbiamo diffidare per l'esercito che ha bisogni molto minori?

Dico di più. Che se noi avessimo voluto attendere il progresso delle armi dagli stabilimenti governativi, forse noi staremmo molto indietro; e forse avremmo ancora il fucile a silice ed il cannone dell'epoca di Gribeauval. Perchè? Perchè gli industriali impiegano persone non solo idonee, ma che costantemente si dedicano agli stessi uffici e quindi si perfezionano ogni giorno di più e fanno fare progressi alla industria enormi, stimolati come sono non solo dal dovere, chè questo è comune a tutti, ma anche dall'interesse che sopra noi agisce potentemente.

Io credo che si possa fin da ora e si debba, anche per altre considerazioni, rivolgersi alla industria privata.

Gli ufficiali non possono essere capi-fabbrica nè perchè debbono sapere impiegare il fucile è necessario che lo sappiano costruire, nè l'artiglieria che impiega il cannone bisogna che lo sappia fabbricare. Quel che dico per l'artiglieria lo dico anche per il genio militare.

Io non comprendo che gli ufficiali del genio debbano fare da ingegneri ed architetti, mentre l'immenso loro compito deve essere tutto rivolto alle operazioni di guerra. Prima di tutto che cosa fanno in generale se non riparazioni facilissime a fabbricati militari, e raramente qualche caserma o scuderia o poligono di tiro, cose tutte che possono compiersi dagli ingegneri governativi del genio civile. Ammetto nelle fortificazioni l'ufficio degli ufficiali del genio militare, ma per le altre costruzioni che facciamo, siano caserme, maneggi, tiri a bersaglio, ed altre cose, non abbiamo bisogno di ingegneri militari. Intanto che cosa avviene? avviene che noi per il personale dipendente dal genio come assistenti, scrivani locali, ragionieri geometri, disegnatori, e per affitti di locali, indennità di trasferte, spese di cancelleria e cose simili, sopportiamo spese grandissime, per amministrare assegni ben piccoli, mentre vediamo invece nell'industrie private affidate diecine e centinaia di milioni ad uno o due ingegneri soltanto. Ora parte dei nostri ufficiali del Genio è sparsa in tutto il Regno, in Direzioni e Sottodirezioni per fare quello che non occorre che faccia, ed essere distratte da quello che deve principalmente saper fare e che necessita grandemente in guerra. Anche per questo io credo che bisogna ci mettiamo francamente sulla via adottata dal Ministero di marina, e come facciamo già per tante altre cose, come provviste di scarpe, panni, ecc.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. La questione cui ha accennato l'onorevole senatore Primerano, è naturalmente una questione grossa, sulla quale non si può discorrere così per incidente, in un articolo di bilancio, ed è già stata trattata molte volte.

La questione dell'industria privata? Dichiaro che se l'industria privata fosse in grado di darmi tutto il materiale di cui abbiamo bisogno, io l'accetterei molto volentieri. Il nostro

facile, che è una produzione che è buona e bella, l'abbiamo dovuto far fare dagli stabilimenti governativi. Talvolta ricorriamo a Case italiane per somministrazioni. Ma di lavori in grande, per esempio, pei lavori di acciaio, ora ci rivolgiamo all'acciaieria di Terni per avere i blocchi e questo faremo tutte le volte che ci sarà possibile.

Debbo però dire che sinora molte volte che ci siamo rivolti all'industria privata abbiamo avuto dei considerevoli ritardi nelle consegne, e talvolta la consegna non avvenne.

Io ammetto il ricorrere all'industria privata, ma per quanto è possibile.

Quanto all'altra questione sollevata dal senatore Primerano, che cioè molte cose che ora

sono fatte dal genio militare possono essere fatte da ingegneri privati, gli dirò che è una questione complessa, che si collega al personale di quest'arma.

Noi del genio abbiamo bisogno grande in guerra, ed avendo questo personale dobbiamo servircene anche in tempo di pace.

Riconosco anch'io però che parecchie delle cose che fa il genio potrebbero essere fatte da privati.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, io pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 30 testè letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

30	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	6,736,500 »
31	Materiale e lavori del genio militare	6,440,200 »
32	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse)	880,000 »
33	Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	200,500 »
34	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	27,000 »
35	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi	110,500 »
36	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	112,000 »
37	Materiale sanitario	398,000 »
38	Premi periodici agli ufficiali e sotto ufficiali del genio in dipendenza del legato Henry di cui fu autorizzata l'accettazione col R. decreto 27 ottobre 1883, n. 1699 (Spesa d'ordine)	1,260 »
39	Contributo per le spese militari d'Africa	7,000,000 »
40	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883) (Spesa obbligatoria)	600,000 »

Senatore TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TODARO. In quest'articolo è iscritta la somma ordinaria di L. 600,000 per il tiro a segno, il quale è stato istituito nel 1882. Se facciamo l'addizione di ciò che abbiamo speso da quell'epoca in poi, arriviamo a 9 milioni di spesa ordinaria già fatta.

Ma ciò è poco in confronto alla spesa straor-

dinaria di tale istituzione. Questa è stata assai considerevole: basta ricordare che la spesa straordinaria fatta nel 1889, per la gara del tiro a segno internazionale tenuto alla Farnesina, è andata al di là di un milione e mezzo. Non conosco la spesa della gara nazionale del 1895 in Roma a Tor di Quinto, ma certamente essa non è stata indifferente.

La costruzione in tutto il Regno dei così

detti poligoni, o campi di tiro a segno, è costata ai comuni, alle provincie ed al Governo varie decine di milioni; il solo campo a Tor di Quinto è costato più di un milione.

A questa spesa straordinaria si aggiungano poi le spese che comuni, provincie, Ministeri, Casa Reale, ed anche privati hanno fatto e continuano a fare ogni anno in doni cospicui e costosi in occasione delle gare provinciali di tiro a segno.

Sommando adunque la spesa ordinaria e la spesa straordinaria, io credo di non esagerare se affermo che il tiro a segno è costato al paese più di 30 milioni.

Una voce: Cosa dite, 30 milioni?

Senatore TODARO. Ho detto 30 milioni, ed ho detto una cifra molto al di sotto di quella che realmente si è spesa fin qui per il tiro a segno.

Quali vantaggi? Quali frutti abbiamo ottenuto da questa spesa?

L'anno scorso, lo ha detto in Senato un nostro collega che in materia è molto autorevole, essendosene occupato direttamente, l'onorevole senatore Colonna-Avella, il quale ha sentito il bisogno di far sapere al Senato che i frutti di questo tiro a segno sono stati scarsissimi o press' a poco nulli.

Egli ha cercato anche di indagarne le cause; e, secondo il suo modo di vedere, la causa principale di tanta scarsezza di effetti utili sta nel concetto diverso che si ha avuto intorno al fine del tiro a segno. Poichè si sono formate due correnti o due scuole diametralmente opposte: alcuni vogliono che il tiro a segno dovesse essere una istituzione puramente civile, e quindi dipendente dal Ministero dell'interno; altri, volendo fare del tiro a segno una istituzione militare, credono che esso debba dipendere in tutto dal Ministero della guerra. E siccome anche nei vari Ministeri, che si sono succeduti al potere, queste idee hanno oscillato, si è visto il tiro a segno sballottato dal Ministero dell'interno a quello della guerra, dal Ministero della guerra a quello dell'interno, e da questo nuovamente a quello della guerra.

Adunque il senatore Colonna-Avella attribuiva a tutto questo sballottamento la causa dell'insuccesso del tiro a segno.

La discordanza sul fine, ed il disordine che n'è stato conseguenza, avranno certamente

contribuito al suo insuccesso; ma non sono state le cause principali, bensì l'effetto di una causa che, secondo il mio modo di vedere, è molto più profonda, e che sta nel concetto erroneo e molto ristretto che ci siamo fatto sul tiro a segno.

Abbiamo voluto considerare il tiro a segno per sè solo, e non come complemento della educazione fisica e morale che bisogna dare al soldato. Abbiamo dimenticato che, anche per colpire a segno, è necessario che il tiratore abbia buone gambe, braccia forti, vista acuta, cuore sano e mente serena.

La persona che riunisce in sè tutte queste qualità, può riuscire un buon tiratore...

Senatore RICOTTI. Può aggiungere con buone cotolette (*Si ride*).

Senatore TODARO. Con buone cotolette aggiunge l'onor. Ricotti; sicuro, con le buone cotolette, con l'aria buona e con gli esercizi corporali si acquista la buona salute, ed io ripeto con Giovenale: *Orandum est, ut sit mens sana in corpore sano*. Però con le buone cotolette, ed anche con l'aria buona, si ingrassa; ma, se non si aggiungono gli esercizi fisici, non si mantiene la buona salute e, anzitutto, non si fa il buon soldato. La ginnastica è stata riconosciuta e praticata in tutti i tempi come cosa necessaria per gli eserciti, così per formare il fantaccino come il cavaliere, e tanto per fare il soldato quanto l'ufficiale.

Nel secolo xvi, nel quale ancora si credeva molto all'utilità degli esercizi spirituali e poco a quelli corporali, la ginnastica era tenuta tuttavia in onore presso le persone di condizione elevata e soprattutto presso i militari. Quello spirito bizzarro di Rabelais nel suo famoso romanzo della vita di *Gargantua* e di *Pantagruel*, nel quale mise in ridicolo tutti gli avvenimenti e l'educazione di quel secolo, ci fece conoscere che tuttavia il gigante *Gargantua*, sotto del quale vogliono alcuni vedere raffigurato Francesco I, teneva il suo scudiere ginnasta, il quale gli insegnava l'arte della cavalleria, addestrandolo in tutti gli esercizi ginnastici: nella corsa, nel salto, nella lotta, nel maneggio dell'asta e della spada, nel guidar cavalli, nel nuoto, nella caccia, insomma in tutti gli esercizi ginnastici necessari alla milizia. Dunque, anche per Rabelais, non bastano le buone cotolette ma ci vogliono inoltre gli

esercizi fisici, graduati, svariati e continuati per fare e mantenere il buon soldato.

Ora ritorniamo all'argomento, ritorniamo al tiro a segno, al quale io non sono contrario, pur riconoscendo quello che dicono coloro i quali sostengono che nelle condizioni in cui oggi si fa la guerra, dovendo sparare a distanze grandissime e sopra masse enormi d'esercito, il sapere mirare vale poco.

Ma io considero il tiro a segno dall'effetto morale ch'esso esercita sopra l'animo del soldato.

In guerra due cose fanno un effetto morale eccellente sul soldato, e cioè: sapere di essere in possesso di un buon fucile, ed essere sicuro di sapere colpire. Ciò non solo gli infonde coraggio, ma gli fa tenere asciutte le polveri e conservare, per così dire, i colpi per quando passa la lepre.

Ho sentito dire da molti generali, che uno dei gravi difetti dei nostri soldati è quello di consumare le munizioni sparando all'impensata al primo comando; quindi se il tiro a segno non avesse altro vantaggio che quello di fare conservare i colpi per il tempo opportuno, per questo solo meriterebbe essere conservato. Ma esso richiede che il soldato possieda tutte le altre qualità, vale a dire: tutte le buone qualità fisiche e morali che si ottengono con gli esercizi ginnastici; e la mia esperienza mi ha dimostrato che, per avere un effetto utile, questi esercizi devono cominciare fin dalla fanciullezza. Se si comincia più tardi, ossia all'epoca della leva, e si fanno esercizi forti, quali si richiedono per la vita militare, invece di accrescere le forze, le si indeboliscono e le si perdono.

Da vari anni che faccio parte della Commissione di vigilanza della scuola normale di ginnastica, ho notato, fra' giovani che vengono a perfezionarsi in quella scuola, che coloro i quali non si sono esercitati da ragazzi nella ginnastica, il primo mese fanno poco male, ma nel secondo mostrano un peggioramento il quale cresce nei mesi successivi, tanto che taluni si devono rimandare per questo solo motivo.

E si capisce: l'educazione fisica, come quella intellettuale, deve seguire lo sviluppo naturale dell'uomo, il quale è lento e successivo, ed ha nel periodo della vita un movimento ascendente al quale succede un movimento discendente.

È, seguendo gradatamente e successivamente lo sviluppo naturale, che con l'educazione possiamo accrescere nel movimento ascendente le forze fisiche e intellettuali portandole al loro fastigio.

Dunque per avere buoni soldati è necessario avere degli uomini forti; e per avere uomini forti è necessario cominciare l'educazione fisica da ragazzi.

Se si vogliono col tiro a segno formare buoni tiratori, bisogna anzitutto che si abbiano buoni soldati, ed io dico allora: di quello che abbiamo speso finora per il tiro a segno non ci pensiamo più, ma pensiamo all'avvenire, cioè, pensiamo ora a spendere bene la somma ch'è stanziata nel bilancio, la quale ammonta a 600,000 lire. Non potrebbe il ministro della guerra cercare di utilizzare questa somma, non solo per il tiro ma anche per la ginnastica?

Noi abbiamo nel popolo un grande risveglio per la ginnastica; dove ancora si fa poco, non ostante le vive raccomandazioni, è nelle nostre scuole. Stimoli il ministro della guerra il suo collega dell'istruzione perchè procuri locali ampi e salubri e faccia fare più esercizi ginnastici nelle scuole. — D'altro canto, sussidi le Società federate di ginnastica, che hanno dato e danno così splendidi risultati; ed infine aggiunga al tiro a segno la ginnastica militare. Così facendo, i giovani i quali frequentano il tiro a segno, possono fare quegli esercizi ginnastici che sono in rapporto con la vita militare.

Ma, prima d'ogni altro, si dovrebbe esigere che tutti i giovani i quali vanno al tiro a segno, e ci vanno per ottenere quei vantaggi che sono stati accordati sul servizio militare, presentino il certificato di avere fatto gli esercizi fisici, o in una scuola pubblica, o in una delle tante palestre della federazione ginnastica; perchè, lo ripeto, gli esercizi ginnastici danno salutari effetti quando sono fatti razionalmente. Soltanto allora rendono l'uomo sano, robusto e svelto, ed accrescono la sua forza, quando si cominciano dalla prima età e si continuano gradatamente in quelle successive.

I giovani, allenati da ragazzi negli esercizi ginnastici riescono eccellenti soldati. Se invece si comincia all'età della leva, con gli esercizi che si richiedono per la vita militare, questi non si possono sopportare e riescono di danno alla salute. Io porto fermo convincimento che la

causa principale per cui le reclute del Mezzogiorno, quando arrivano nell'esercito, non sopportano facilmente le fatiche militari, e dopo poco tempo vanno a popolare gli ospedali e molti di loro vengono dopo riformati, con grave danno dell'esercito, della finanza e delle famiglie, sta nel fatto che essi non sono stati allenati dalla loro fanciullezza negli esercizi fisici, non facendosi ginnastica nelle scuole, nè trovandosi in tutte le provincie meridionali che qualche rara palestra popolare. Si impone il dovere di far prosperare e favorire con ogni mezzo in quelle popolazioni l'educazione ginnastica.

Ma giacchè sono in questo argomento, e siccome le parole sono come le ciliege, in questo momento mi viene alla mente una grossa questione che concerne la scuola normale di ginnastica. Mi consenta il signor Ministro che la esponga.

Come volete voi parlare di esercizi ginnastici quando al solo parlarne la gente vi ride? E perchè? Perchè hanno in poco concetto il maestro di ginnastica. In parte non hanno mica torto; perchè non tutti i maestri di ginnastica hanno quel grado di coltura che si richiede. Avviene allora l'errore di molti che disgraziatamente scambiano il vero maestro di ginnastica, il quale è un uomo colto e rispettabilissimo, con uno il quale fa il mestiere di funambolo.

Per ovviare a simile inconveniente si deve, a mio modo di vedere, curare meglio la Scuola normale di ginnastica, che è la fabbrica ove si formano i maestri. Non solo dobbiamo essere rigorosi nell'ammissione, richiedendo il grado di coltura stabilito dal regolamento, ma si dovrebbe assoggettarli prima ad un esperimento per vedere se hanno le qualità fisiche per riuscire eccellenti nell'arte che imprendono ad esercitare. In una parola, bisognerà fare una prima cernita più rigorosa nell'ammissione alla scuola.

Dopo bisognerà estendere la durata dell'insegnamento a due anni, secondo l'avviso della Commissione del 1893, che io ebbi l'onore di presiedere. Nel breve periodo di dieci mesi, come oggi si pratica, non è possibile svolgere bene tutto il programma, il quale richiede: l'insegnamento della ginnastica teorica e della ginnastica pratica, del tirocinio e del comando, delle istruzioni militari, della storia e della

pedagogia, dell'anatomia, della fisiologia e dell'igiene, del canto corale, in una parola, di tutte le materie riconosciute necessarie perchè il maestro, e dal lato fisico e dal lato intellettuale, emerga al di sopra degli altri, e possa corrispondere alla importante missione che gli viene affidata.

Ma bisognerà altresì che il ministro della pubblica istruzione rimetta i sussidi che si davano prima a coloro che venivano prescelti come allievi di questa scuola, senza di che non si avranno che pochi allievi fra' civili, e non si potrà fare quella cernita della quale ho parlato prima; ciò che costituisce il danno maggiore.

D'altro canto il ministro della guerra mandi a questa scuola i migliori dei suoi sottufficiali, e non soltanto coloro che finita la ferma vogliono procurarsi il mezzo di fare i maestri civili di ginnastica, ma anche e principalmente coloro che devono rimanere nell'esercito per reggere le palestre militari, le quali dovranno essere numerose. Ogni reggimento dovrà avere la sua palestra, nella quale gli esercizi saranno variati secondochè si riferisce alla fanteria o alla cavalleria. Dovrà poi esservi una palestra per ogni poligono o campo di tiro a segno. Essendochè il soldato deve formarsi col fondamento della ginnastica, e per conseguenza nelle palestre militari devono esercitarsi continuamente non solo le reclute, ma anche tutti gli ufficiali. Io ritengo di sicuro, che se vogliamo avere un esercito proprio d'acciaio, bisogna fortificarlo con gli esercizi ginnastici cominciati dalla prima età.

Il ministro della guerra deve far sì che la scuola di ginnastica militare risponda all'esigenza dei tempi e quale il bisogno dell'esercito oggi richiede. È questo che io raccomando vivamente al ministro della guerra.

PELLOUX, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *ministro della guerra*. L'onorevole senatore Todaro ha ragione quando dice che si sono fatti troppi cambiamenti nell'indirizzo del tiro a segno, il quale in pochi anni è passato e ripassato da un Ministero ad un altro.

Se in questo scorcio di sessione io non fossi stato obbligato di studiare disegni di legge di molta e grave importanza, avrei già presen-

tato al Parlamento un progetto di legge sul tiro a segno, compilato dalla nuova Commissione centrale, nominata l'anno scorso, prima che io venissi al Ministero.

Il tiro a segno fino ad ora ha costato molto e non ha dato i risultati che doveva, e ciò per parecchie ragioni.

Non è grande, anzi tutt'altro, il numero dei tiratori che ha prodotto, perchè quantunque nella Società ci siano più di 150 mila iscritti, appena 50 mila prendono parte al tiro. Questo certo non è il desiderabile, nè è soddisfacente, ma ripeto, essendo stata studiata la questione, spero che il disegno di legge che si presenterà al Parlamento al riaprirsi dei lavori dopo le vacanze estive, potrà dare un indirizzo soddisfacente.

L'onor. Todaro parla ad un convertito quando parla a me sul tiro a segno e sulla ginnastica.

Io sono stato, appunto perchè mi hanno creduto un sostenitore di queste due istituzioni, presidente della Commissione centrale del tiro a segno parecchi anni, e sono stato anche per parecchi anni presidente della Federazione ginnastica nazionale.

Il concetto mio, se vuol saperlo l'onor. Todaro, concetto che sarà anche espresso nel disegno di legge che presenterò, è che il tiro a segno (e quando io parlo di tiro a segno non intendo mica che il risultato debba semplicemente essere che un tiratore abbia fatto più o meno punti su di un bersaglio) è piuttosto una sistemazione dell'educazione nazionale. Così ho sempre trattato quella questione e così l'ho ampiamente svolta nella relazione che precedeva il disegno di legge che era davanti al Parlamento prima che fosse sciolto tre anni or sono.

Anche, per ragioni di giustizia, bisogna considerarlo a quel modo, perchè comunque si faccia, è evidente che prima di un numero di anni relativamente considerevole, non si potrà avere un numero di campi di tiro abbastanza grande per poter dire che il tiro a segno è una istituzione equa! Ne potranno godere coloro soli che si trovano nei maggiori centri, ma quelli che abitano le campagne o che si trovano in siti dove l'autorità non se ne occupa abbastanza (e son tanti!) o per altri motivi, tutta questa gente sarà trattata differentemente alla stregua della legge di reclutamento e del

tiro a segno, e dei vantaggi che può dare questa istituzione.

Quando si fosse stabilito nella legge che il tiro a segno, deve essere accompagnato da un corso ben regolato di esercizi ginnastici e militari, fatti a dovere, certamente, allora si può dire che non occorre ne anche che un individuo abbia fatto materialmente il tiro. Se ha fatto il suo corso in regola, può avere li stessi vantaggi degli altri; questa è la base del mio concetto.

Del resto l'onor. Todaro parla della necessità della ginnastica nell'esercito; stia sicuro che nella nuova legge saranno appunto adottati anche gli esercizi ginnastici, però non trascendentali. Certamente, poichè le esagerazioni sono state una delle piaghe della ginnastica civile.

Ma ultimamente anche il mio predecessore ha stabilito un modo d'istruzione delle reclute dei reggimenti di fanteria, che è basato molto sugli esercizi ginnastici; quindi, ritenga l'onorevole senatore Todaro, noi ce ne occupiamo moltissimo. In quanto a quello che egli ha detto, cioè, che il Ministero della guerra dovrebbe alla scuola normale di ginnastica mandare i migliori sottufficiali, ma onor. Todaro, creda pure che non si scelgano quelli che non sono buoni.

È naturale che si scelgono quelli che sono giunti all'ultimo anno di servizio, ma sono buoni; perchè per essere destinati alle scuole normali di ginnastica si debbono avere note buonissime.

Si mandano verso la fine della ferma, appunto per formare quella *pépinière* di buoni maestri di cui si lamenta la mancanza. Questi sottufficiali non potrebbero fare i maestri nelle scuole se dovessero rimanere ancora lungo tempo sotto le armi.

Ripeto che consento in molte delle idee espresse dal senatore Todaro, ed alla ripresa dei lavori parlamentari presenterò su questa materia un disegno di legge già elaborato.

Senatore TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TODARO. Prevedeva che la risposta del signor ministro non poteva esser diversa.

Ho conosciuto l'onor. Pelloux quale benemerito presidente della federazione ginnastica nazionale, e perciò conoscevo anche le sue idee in proposito.

A lui raccomando, oltre la ginnastica nell'esercito, le Società popolari di ginnastica...

Una voce. Cosa c'entrano le Società popolari.

Senatore TODARÒ... C'entrano, perchè se non si comincia dalla prima età, e se la gioventù non frequenta le palestre ginnastiche popolari che cerchiamo moltiplicare nel nostro paese, arriva all'età della leva debole e con deficiente sviluppo fisico; quindi non resistente alle marce ed a tutte le fatiche che richiede la vita militare, e nel mio discorso io ho rilevato i danni che da ciò ne derivano.

È interesse del Ministero della guerra adunque che la gioventù si addestri agli esercizi ginnastici sino dalla sua fanciullezza e continui in tali esercizi.

Così facevano gli Spartani e gli Ateniesi, i quali continuavano ad esercitarsi anche nella vecchiaia. Gli esercizi del corpo e quelli della mente devono continuamente alternarsi per tutta la vita. La storia ci narra che Platone dall'accademia passava ad esercitarsi nella palestra.

Concludo, raccomandando al signor ministro della guerra di sussidiare, nei mezzi consentigli dal bilancio, almeno alcune delle Società popolari di ginnastica. E lo ringrazio delle risposte, che mi ha dato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il capitolo 40.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato).

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

41	Assegni ad impiegati civili in disponibilità (Spese fisse)	30,000 »
----	--	----------

Spese per l'esercito.

42	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita).	150,000 »
----	--	-----------

43	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
----	---	--------------------

44	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
----	---	--------------------

45	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
----	---	--------------------

150,000 »

Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.

46	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
----	---	--------------------

47	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
----	--	--------------------

48	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	500,000 »
----	---	-----------

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1897

	<i>Riporto</i>	500,000 »
49	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita) .	<i>per memoria</i>
50	Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria. Co- struzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
51	Fortificazioni di Roma e Capua (Spesa ripartita)	300,000 »
52	Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
53	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
54	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
55	Spese per la costruzione di una caserma per la cavalleria in Firenze .	<i>per memoria</i>
56	Liquidazione delle spese inerenti alle opere d'interesse militare ese- guite in Roma a carico del concorso governativo	<i>per memoria</i>
57	Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazioni a difesa marittima e terrestre del golfo stesso	<i>per memoria</i>
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	800,000 »
58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministra- zioni governative	6,328,282 76
RIASSUNTO PER TITOLI		
—		
TITOLO I.		
<i>Spesa ordinaria</i>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
	Spese generali	2,421,140 »
	Spese per l'esercito	226,848,860 »
	TOTALE della categoria I della parte ordinaria	229,270,000 »

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	30,000 »
Spese per l'esercito	150,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato	800,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria	980,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	230,250,000 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	6,328,282 76
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	230,250,000 »
Categoria IV. — Partite di giro	6,328,282 76
TOTALE GENERALE	236,578,282 76

PRESIDENTE. Trattandosi di un progetto di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Svolgimento d'interpellanza.

PRESIDENTE. Essendo presente il presidente del Consiglio, comunico al Senato che il senatore Paternò chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla voce sparsa, che si sieno

avverati casi di peste bubbonica a Costantinopoli.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler dichiarare se accetta questa interrogazione e quando intenda rispondermi.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Io sono agli ordini del Senato, e sono pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Allora non sorgendo obiezioni, do facoltà all'onor. senatore Paternò di svolgere la sua interpellanza.

Senatore PATERNÒ. Ho letto stamane un telegramma da Costantinopoli nel quale è detto, che si erano avverati alcuni casi di peste bubbonica nei pellegrini ritornati dalla Mecca.

Il Senato sa che la peste bubbonica dopo avere inferito così gravemente a Bombay, da alcuni giorni si era estesa al mar Rosso, ed aveva fatta la sua comparsa a Gedda, dove pare che non sia stata molto leggera.

Ora ci sono notizie che da Gedda si sia anche estesa in alcune isole del mar Rosso, ed il telegramma cennato fa dubitare che sia penetrata anche in Europa col ritorno dei pellegrini dalla Mecca.

Prego quindi il signor presidente del Consiglio di saperci dire che cosa ci sia di vero in queste voci, perchè non dubito che se queste voci sono confermate, in vista dell'esteso commercio tra l'Italia e il mar Nero e Costantinopoli, il Governo prenderà quelle misure necessarie per impedire che la peste si propaghi anche fra noi, od almeno per allontanarne il pericolo.

DI RUDINÌ, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINÌ, *presidente del Consiglio*. Fino al tocco sono stato al Ministero dell'interno, non c'era nessuna notizia ufficiale. Ma, avendomi l'onor. senatore Paternò informato privatamente della sua intenzione di fare questa interpellanza, io ho chiesto subito al Ministero se fossero giunte ulteriori notizie, e ricevo adesso questo biglietto, che leggo:

« Fino a questo momento, ore 5.30, non è giunta al Ministero alcuna notizia di casi di peste bubbonica a Costantinopoli ».

Quindi l'onor. senatore Paternò può di questo essere ben certo che fino a questo momento nessuna notizia è arrivata.

Ad ogni modo io mi farò un dovere, come del resto si fa sempre in questi casi, di telegrafare a Costantinopoli per mezzo del Ministero degli esteri per avere la certezza assoluta; e spero che, di questo, l'onor. Paternò potrà dichiararsi soddisfatto.

Aggiungerò ancora, che io, come l'onorevole Paternò sa, perchè fa parte del Consiglio superiore di sanità, ho sempre obbedito agli ordini del Consiglio. Sono forse stato più severo di quello che lo stesso Consiglio superiore

di sanità non richiedeva in alcuni casi speciali; ma non certamente più tollerante di quanto il Consiglio desiderava.

Se vi sono sospetti di qualche caso di peste bubbonica a Costantinopoli, mi affretterò ad interpellare il Consiglio superiore di sanità e di obbedire col massimo scrupolo e col massimo rigore ai consigli che lo stesso Consesso mi darà.

Senatore PATERNÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PATERNÒ. È superfluo dire che sono soddisfattissimo della risposta avuta e lieto che finora nessuna notizia sia arrivata al Governo. Io vorrei che la notizia letta nei giornali venisse smentita e non dubito che l'onorevole ministro prenderà in ogni caso gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Così l'interpellanza è esaurita.

Discussione del progetto di legge: « Avanzamento nei corpi militari della regia marina » (n. 35).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Avanzamento nei corpi militari della regia marina ».

Se il Senato lo consente, a risparmio di tempo, si darà per letto il progetto di legge.

Nessuno opponendosi, così resta stabilito.

Ora, prima di dichiarare aperta la discussione generale su questo progetto di legge, debbo avvertire il Senato che l'onorevole ministro della marina ha dichiarato di accettare che la discussione si apra sul progetto di legge emendato dall'Ufficio centrale.

È dunque su questo progetto emendato che dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Questo progetto di legge tratta prima della nomina e poi della promozione ai vari gradi dei militari della R. marina, e a me quindi parrebbe opportuno e ne farei proposta di intitolarlo così: Nomina ed avanzamento nei corpi militari della R. marina.

Sull'opportunità di questo disegno di legge non può cader dubbio, giacchè sono tante le modificazioni ed i mutamenti che sono avvenuti nel corpo della regia marina che era necessa-

rio ed urgente coordinare tutte le disposizioni varie fatte in diversi tempi.

I criteri che sono enunciati nella relazione che precede questo progetto di legge circa l'avanzamento per anzianità od a scelta sono perfettamente accettabili; forse circa al tradurli in atto, passare cioè dai principî all'applicazione può essere necessaria qualche modificazione. Io trovo anche molto opportuno che essendovi una legge sui limiti di età per lo stato maggiore della marina sia estesa anche agli altri corpi della regia marina, e che i limiti di età stabiliti per questi siano cresciuti, come è proposto, di un grado, cioè corrispondano a quelli di grado immediatamente superiore dello stato maggiore della regia marina. Trovo pure che per gli ufficiali i quali non compiono tutto il tempo d'imbarco stabilito per tutti perchè addetti a servizi a terra che pure sono necessari, sia alquanto limitata la promozione senza essere però condannati alla permanenza nello stesso grado.

Solo mi permetto di dire che non condivido tutto quell'entusiasmo per la legge sui limiti di età che appare nella relazione che precede il progetto di legge.

In quella relazione è detto che l'esperienza è stata fatta ed è soddisfacente su tutto. Ma quale esperienza è stata fatta? Non certo quella di guerra che sarebbe la vera esperienza concludente.

L'unica esperienza fatta è questa, cioè, che da quando si applica gli ufficiali vanno via poco contenti, ad essi succedono i promossi, contenti del nuovo grado, salvo poi a rimanere scontenti alla loro volta in seguito.

Si dice che così si fa anche in altri paesi; ma che io sappia non si fa che in Francia ed in Inghilterra. Con questa non possiamo stabilire confronto perchè ha tutto un sistema a sè, tanto per la marina, quanto per le forze di terra; ed in ordine alla Francia ci possono essere anche considerazioni di ordine politico, che hanno fatto adottare le legge sui limiti di età, e non è da credere che ne siano entusiasti sebbene colà le pensioni siano molto più elevate che da noi.

Ma la Spagna, l'Austria, la Germania e la Russia questo sistema rigido di selezione coi limiti di età non l'hanno.

Si dice anche che la cosa in marina procede

bene, dacchè fu adottata, ma in che modo procede bene? Si dica invece che è comodo per l'Amministrazione di non assumere la responsabilità ed evitare quel rincrescimento che naturalmente viene nel mettere fuori dai ruoli di attività ufficiali benemeriti, bastando che un impiegato con la sola notizia della fede di nascita compili il bollettino. Ma tutto ciò non basta per far credere che questa legge sia molto provvida, e molto accetta.

Io ho la convinzione contraria.

Si dice pure che non accrescerà il numero dei pensionati, e nella relazione si fa un confronto col quinquennio precedente.

Ma, la marina già tiene la legge dei limiti di età da parecchi anni, dunque è naturale che le pensioni future non potranno avere un risultato diverso da quello che si è avuto prima. Ma è impossibile ammettere che gli ufficiali i quali restano minor tempo in attività di quanto potrebbero, non accrescano il numero dei pensionati. E che sia così, lo dimostra il parallelo che ho fatto tra gli ufficiali in attività e quei pensionati di Prussia, Austria-Ungheria e Italia, per la Francia non mi è riuscito di farlo.

La Prussia, su 15,163 ufficiali in attività di servizio ha 5000 pensionati. L'Austria-Ungheria su 19,279 (si noti che l'Austria ha tre eserciti) ne ha 7416; l'Italia su 14,639 ha 8602 pensionati. Questo è al 1^o luglio 1895. Come si vede noi eccediamo e di molto.

Ora, questo prova quello che evidentemente s'intendeva *a priori*, cioè che con questa legge dei limiti di età, le pensioni verranno a crescere grandemente.

BRIN, *ministro della marina*. L'esercito non lo aveva.

Senatore PRIMERANO. Dico questo per l'esercito, non lo so per la marina, ma è certo che debba succedere lo stesso anche per la marina, perchè quando gli ufficiali staranno meno tempo in servizio e più presto andranno in pensione, il numero dei pensionati evidentemente sarà maggiore.

Io ammetto che per la marina gli inconvenienti non sono rilevanti come per l'esercito, perchè in marina c'è un corpo di ufficiali, cioè lo stato maggiore che fa ruolo a sè, e i corpi della marina fanno pure ruoli parziali, ma non è così nell'esercito. Nell'esercito sono tante armi diverse, tante esigenze diverse, e quindi

gli inconvenienti debbono essere più grandi di quelle che non siano nella marina.

Or quali sono questi inconvenienti, oltre quelli che ho detto riguardo alle pensioni?

Sono questi — per chi vuole intraprendere la carriera delle armi si affaccia questo dubbio: la potrò percorrere pel maggior tempo di mia vita? No: dipende dall'azzardo; potrà finire col grado di capitano, di maggiore ecc.

Un altro inconveniente, e grave, è che gli ufficiali stanno sempre in una specie di preoccupazione: si farà la promozione adesso? Se si fa adesso, io seguito il servizio; se si ritarda di qualche mese io cesso e vado a casa.

Inoltre avremo che l'unica ragione di selezione sarà quella dell'età con la quasi certezza che si tollereranno in servizio per alcun tempo anche gli incapaci aspettando che l'età gli espelli. Nè vale il dire che restano in vigore le altre norme con le quali vengono stabiliti i criteri d'idoneità o non idoneità a continuare in servizio attivo, perchè se si volessero seguire non ci sarebbe bisogno della selezione per l'età.

Quanto tempo staranno poi gli ufficiali ai comandi, specialmente ai comandi elevati?

È regolare, per esempio, che un ispettore, appena giunto a quel grado, o dopo uno o due anni vada via? E così per i comandanti di corpo d'armata, e così per i comandanti di divisione?

È giusto, è utile che chi ha reso buoni servizi, e ne rende, e può ancora renderne vada in pensione, solo perchè ha raggiunto il limite d'età, malgrado solida costituzione fisica, e sia sostituito da un altro perchè ha qualche anno di meno, e che può non avere la capacità complessiva nè il fisico più resistente?

Sappiamo tutti di essere mortali, ma l'ignorare il momento della morte, ci fa credere poco meno che immortali; e questo è provvidenziale e ci tiene in lena; ora perchè a questa legge provvidenziale vogliamo sostituire un mezzo meccanico di selezione e tanto illogico?

Adunque, io credo, che tutto questo entusiasmo per i limiti di età non bisogna averlo: io non lo ho.

La legge sui limiti di età, è legge e bisogna rispettarla: anzi si è fatto bene ad estenderla anche agli altri vari corpi della marina ma io spero, che non la vera esperienza, che ci po-

trebbe essere dannosa, ma la riflessione la faccia abolire il più presto possibile.

A me pare che il vero criterio che si dovrebbe seguire dovesse essere precisamente questo: che il Governo, deve avere la facoltà anzi il dovere di tenere i veri valori quanto più tempo può, e liberarsi dei non valori al più presto possibile, beninteso ispirandosi solo all'elevato sentimento di giustizia verso le persone e di utilità per lo Stato, e seguendo le maggiori garanzie stabilite dalle leggi e dai regolamenti.

Le buone condizioni fisiche ci vogliono, sono funzioni dell'età; ma non esclusivamente dell'età.

Ma è possibile fare grande differenza fra 60 e 62 anni o fra 63 e 65?

Non sarà possibile mai con questa legge di fare pervenire ai gradi più elevati dei giovani. Questo soltanto lo potrebbe fare la guerra; ma col *tran tran* delle promozioni del piede di pace succede che si arriva ai gradi più elevati coi capelli bianchi, per starvi un anno o due, e quindi con poco slancio e anche con poco prestigio.

Vi sarebbe molto di più da dire, ma credo che ho detto abbastanza per giustificare la mia avversione a questa legge che invece è raccomandata e trovata provvida nella relazione del presente progetto di legge.

BRIN, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIN, *ministro della marina*. Io risponderò poche parole all'onore. Primerano poichè egli ha fatto piuttosto delle considerazioni generali che delle vere proposte.

Prima di tutto ha detto che invece di intitolare questo progetto di legge: «Avanzamento nei corpi militari nella regia marina» sarebbe meglio intitolarlo «Nomine ed avanzamento nei corpi», ecc.

Ora osserverò che questo titolo l'ho copiato da quello della legge analoga per l'esercito e che inoltre il modo di reclutamento dei vari corpi è regolato dalla legge sul personale della marina, la quale stabilisce appunto il modo di reclutare gli ufficiali ingegneri, sanitari, ecc.

Per queste ragioni io crederei conveniente di conservare alla legge il titolo «Avanzamento nei corpi militari della regia marina».

Ora vengo alla questione più grave, che è quella dei limiti di età. È bene che il Senato sappia che la legge sui limiti di età per il corpo principale della marina funziona dal 1885, vale a dire da dodici anni...

Senatore CERRUTI, *relatore*. E ha fatto buona prova.

BRIN, *ministro della marina*. Il relatore dell'Ufficio centrale dice che ha fatto buona prova e io devo riconoscere che realmente la marina l'ha accettata con molta soddisfazione.

Devo constatare inoltre, che dopo quella legge vi sono stati molti ministri che hanno proposto delle leggi di avanzamento, le quali non sono mai giunte in porto. Però è rimarchevole che tutti questi ministri hanno conservato questi limiti di età. Ciò concorrerebbe anche a suffragare quello che ha detto l'onorevole relatore, che quella legge ha fatto buona prova.

Ora il progetto non fa altro che estendere il limite di età, ma in misura molto più mite, agli altri corpi della marina, per regolarne insomma un po' meccanicamente lo sfollamento.

A dimostrare che realmente ha fatto buona prova giova anche il fatto che l'esercito l'ha adottata recentemente, e la Camera ed il Senato l'hanno votata in quest'anno. Ciò vuol dire che è convinzione dei due rami del Parlamento che questa legge dei limiti d'età sia buona, e l'esperienza della marina avvalora tale persuasione.

Io non credo che sia conveniente addentrarsi troppo in questa discussione, perchè se non si volessero approvare i limiti d'età, se il Senato fosse persuaso che la legge del 1885 è inopportuna, occorrerebbe proporla formalmente l'abolizione, sopprimendo così i limiti d'età anche per il corpo principale della marina.

Io ammetto che si possa dir pro e contro; e se l'uomo fosse perfetto, e chi regge le cose della marina fosse sempre saggio ed onniveggente, ed avesse trovato uno strumento molto esatto per pesare le diverse capacità degli uomini, io credo che sarebbe meglio che egli stesso facesse questa cernita, invece di lasciare che la macchina agisca. Ma purtroppo queste qualità negli uomini non ci sono e molto meno nel regime parlamentare, dove tante volte si esercitano delle cattive influenze, ed anche quando non esercitate, si suppone che lo siano. C'è

l'esempio dell'Inghilterra, il paese classico del regime parlamentare, dove questa legge funziona; e, lo notino le signorie vostre, quella per la nostra marina è stata precisamente calcata su quella della marina inglese. Ciò ci dà una nuova prova, un esempio che ha il suo valore, perchè non vedo poi che nella marina inglese, nè nelle marine degli altri paesi ci sia questa grande differenza d'organizzazione, salvo che tutti ammettono che realmente l'organizzazione della marina inglese si avvicina molto alla perfezione.

A primo aspetto l'impressione è che ci saranno più pensioni; a questo proposito il senatore Primerano, prendendo ad esempio quanto accade nell'esercito osservava che in Italia, dove vi è questa legge dei limiti di età, si hanno 14,689 ufficiali in servizio attivo e 8000 pensionati.

Questa proporzione è trovata da lui eccessiva; ma questo limite di età è stato ora soltanto applicato nell'esercito e quindi l'esempio allegato dal senatore Primerano torna in appoggio di quanto io accennavo, che cioè tale legge non produrrà aumento di pensioni, e prova che anche senza gli accennati limiti si aveva una proporzione eccessiva di pensioni.

Ma egli aggiunge: la marina ha presentato delle statistiche per far vedere che questi limiti di età non cambieranno. È naturale, la marina l'aveva già da dodici anni, e quindi non si avrà mutamento. Ma io ho portato questo esempio non per gli ufficiali di marina, ma per gli ufficiali dei corpi a cui non è applicata questa legge dei limiti di età. Appunto per dimostrare che introducendo anche negli altri corpi questi limiti di età, non si sarebbe avuto per conseguenza di mettere a riposo un numero eccessivo di ufficiali ed ho dato la statistica alla Commissione centrale.

Del resto, i limiti di età sono una necessità assoluta, perchè altrimenti in tempo di pace ci sarebbe una serie di ufficiali che morirebbero tenenti o capitani, e ve ne sarebbero di quelli che non potrebbero mai aspirare a gradi superiori.

Come ho già osservato, quando non ci sono i limiti di età, passano talora parecchi anni senza che si ponga alcuno in ritiro; il che finisce per produrre un ristagno generale di carriera e quindi un malumore nei corpi. Ora,

come dicono gli Inglesi, non v'è di peggio che un corpo malcontento.

Per contro, si eccede molte volte nei collocamenti a riposo: così in un corpo della marina (quello di commissariato) è avvenuto che in due anni nessuno è stato collocato in ritiro, poi è venuto un ministro che ne ha posti in ritiro venticinque, poi di nuovo sosta, ed infine da capo ritiro.

Col sistema che si propone vi sarà anche una diminuzione di pensioni, non essendo più in facoltà di concederle.

Mi sembra ora inutile e superfluo di entrare nella vasta questione dei limiti d'età. Quando nel 1835 furono applicati alla marina i limiti di età, si discusse moltissimo sia nella Camera che al Senato, ma quell'applicazione non ha mai sollevato pentimenti in nessuno dei ministri che da quell'epoca si sono succeduti, e credo che neanche il senatore Primerano vorrà che siano aboliti.

Dal momento poi che i limiti d'età vi sono per il corpo principale, mi pare equo e ragionevole estenderlo anche agli altri corpi della marina in quella misura temperata che viene proposta dall'Ufficio centrale.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PRIMERANO. Ho parlato dei limiti di età senza aver in animo di fare proposte. Essendovi i limiti di età per il personale dello stato maggiore della regia marina, è naturale che si estenda agli altri corpi, con le giuste modificazioni proposte.

Il ministro della marina evidentemente è favorevole al principio dei limiti di età, e siccome io penso il contrario, mi permetto di dirgli che l'essere stata adottata la legge anche per l'esercito non costituisce esperienza.

Potrei ricordare che il Senato, un anno prima della adozione l'aveva respinta.

Quanto poi ai dati da me letti, è vero che ancora nell'esercito non erano stati applicati i limiti di età; ma era stata applicata, cosa identica, la posizione ausiliaria.

È impossibile non ammettere che coi limiti di età non crescono, e di molto, i pensionati.

Del resto, è inutile discutere, la legge vi è, e deve eseguirsi. Solo faccio voti che duri quanto meno è possibile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli che rileggo.

TITOLO I.

Delle condizioni necessarie per l'avanzamento.

CAPO I. — NORME GENERALI.

Art. 1.

Nessuno può conseguire la promozione ad un grado, se non è riconosciuto idoneo ad adempierne gli uffici.

(Approvato).

Art. 2.

L'idoneità viene determinata secondo le norme dettate dalla presente legge e le modalità stabilite con regolamento, da approvarsi con decreto reale.

Senatore PRIMERANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

Senatore PRIMERANO. Debbo soltanto proporre un emendamento di pura forma.

Questo articolo dice: « L'idoneità viene determinata secondo le norme dettate dalla presente legge e le modalità » ci aggiungerei « *per accertarla* sono stabilite dal regolamento da approvarsi ». Non so se ho reso bene l'idea.

BRIN, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro della marina*. Nel disegno di legge sono già stabilite delle condizioni generali d'idoneità per permanenza di grado, per tempo d'imbarco, ecc., ecc..

Io ho cercato di copiare, per quanto era possibile, la legge d'avanzamento dell'esercito poichè mi pareva opportuno che detta legge nel limite del possibile funzionasse nella marina: quindi credo, che anche nell'esercito sia tal quale.

Ad ogni modo il concetto è questo: che stabilite nella legge le condizioni sostanziali di idoneità, le modalità (come la compilazione dei fogli caratteristici ed altro) formino oggetto di apposito regolamento.

Del testo anche per gli specchi caratteristici sonvi nella legge disposizioni precise e il regolamento non avrà che da attuarle. Si spiega quindi la dicitura che vi si è aggiunta.

Ad ogni modo, io mi rimetto a quello che deciderà l'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Qui ci sono norme e modalità. Le norme sono espresse dalla legge, le modalità saranno espresse nei regolamenti. Questo si è voluto dire, non è vero?

Senatore PRIMERANO. Io parlo delle modalità per accertare l'idoneità.

Senatore RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RICOTTI. L'Ufficio centrale, anche consultando la legge dell'esercito, appunto come diceva il signor ministro, osserva che le condizioni principali dell'idoneità sono stabilite dalla legge, però vi sono degli accessori e delle formalità che debbono esser precisate dal regolamento.

E siccome l'articolo che è oggetto della presente discussione, come è redatto non lascia dubbi d'interpretazione, l'Ufficio centrale ne propone l'adozione come fu richiesta dal ministro.

PRESIDENTE. La forma in presente è quella che meglio conviene e soddisfa a tutti...

Senatore RICOTTI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Poichè non mi è pervenuta nessuna proposta concreta, io metto ai voti questo articolo 2 nel testo che ho letto.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

CAPO II. — NORME SPECIALI.

§ 1. Gradi nel Corpo reale equipaggi.

Art. 3.

Nelle categorie del corpo reale equipaggi la permanenza minima in ciascun grado necessaria per poter conseguire l'avanzamento al successivo è fissata dalla seguente tabella:

GRADI	Permanenza	
	anni	mesi
Nocchiere di 1 ^a cl. e gradi corrispondenti	1	»
Id. 2 ^a id.	1	»
Id. 3 ^a id.	1	»
Secondo nocchiere	1	»
Sottonocchiere	»	6
Marinaio	1	»

La permanenza necessaria nella qualità di marinaio, o in quella a questo corrispondente, si valuta complessivamente in tutte le classi stabilite per tale qualità, ma la promozione a graduato non può aver luogo che dalla classe più alta.

Nella qualità di mozzo non è stabilito alcun determinato periodo di permanenza, ed è prescritta la sola condizione di aver compiuto il diciassettesimo anno di età, per potere essere promosso marinaio.

(Approvato).

Art. 4.

I periodi minimi d'imbarco in ciascun grado delle categorie del corpo reale equipaggi destinate al servizio di bordo, per potere conseguire l'avanzamento al grado successivo, sono fissati dalla seguente tabella:

G R A D I	PERIODO D'IMBARCO											
	Marinari e timonieri		Cannonieri e torpedinieri		Macchinisti e fuochisti		Aiutanti		Operai		Infermieri	
	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi
Nocchiere di 1ª classe o grado corrispondente	3	»	2	»	1	6	»	»	»	»	»	»
Nocchiere di 2ª classe o grado corrispondente	»	»	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Nocchiere di 3ª classe o grado corrispondente	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Secondo nocchiere o grado corrispondente	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sottonocchiere o grado corrispondente	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marinaro o grado corrispondente	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Il periodo d'imbarco fissato complessivamente per i gradi di nocchiere di 1ª, 2ª e 3ª classe, e per quelli corrispondenti delle categorie timonieri, cannonieri e torpedinieri, è prescritto per la promozione ad ufficiale. Nessuna speciale condizione di imbarco occorre per il passaggio da uno all'altro dei gradi anzidetti.

In modo analogo va inteso il periodo d'imbarco stabilito per i gradi di macchinista di 1ª e 2ª classe.

(Approvato).

Art. 5.

Per le categorie del corpo reale equipaggi addette al servizio costiero non sono stabilite condizioni d'imbarco per l'avanzamento.

(Approvato).

§ 2. Ufficiali in servizio attivo.

Art. 6.

Sono nominati sottotenenti nelle rispettive categorie del corpo reale equipaggi i nocchieri di 1ª classe ed i sottufficiali di grado corrispondenti, che si trovino nelle condizioni stabilite dal precedente paragrafo.

(Approvato).

Art. 7.

Sono nominati capi macchinisti di 3ª classe i macchinisti di 1ª classe del corpo reale equipaggi, che si trovino nelle condizioni stabilite dal precedente paragrafo e colle norme che saranno determinate con decreto reale.

(Approvato).

Art. 8.

Sono nominati guardiamarina gli allievi della regia accademia navale che abbiano soddisfatto alle condizioni prescritte dall'ordinamento di questo Istituto per l'ammissione nel corpo dello stato maggiore generale.

Possono pure conseguire il grado suddetto i sottufficiali del corpo reale equipaggi delle categorie marinari, timonieri, cannonieri e torpedinieri, nominati tali da due anni, i quali trovandosi in attività di servizio, superino con buon risultato gli esami degli allievi dell'ultimo corso dell'accademia navale.

(Approvato).

Art. 9.

Le condizioni per conseguire la nomina al grado di ufficiale subalterno negli altri corpi

militari della regia marina, sono stabilite per regio decreto.

(Approvato).

Art. 10.

È condizione necessaria per conseguire le nomine, di cui agli articoli precedenti, essere cittadino italiano: però i non regnicoli che abbiano ottenuto la cittadinanza, non dovranno avere obbligo di servizio militare da adempiere nello Stato donde provengono.

(Approvato).

Art. 11.

La permanenza minima in ciascun grado necessaria per poter conseguire l'avanzamento al successivo è fissata dalla seguente tabella:

GRADO	Permanenza	
	Anni	Mesi
Capitano di vascello e gradi corrispondenti	3	»
Id. fregata	2	»
Id. corvetta	2	»
Tenenti di vascello	4	»
Sottotenenti di vascello	2	6
Guardiamarina	1	6

Art. 12.

I periodi minimi d'imbarco in ciascun grado di ufficiale, necessari per poter conseguire l'avanzamento al successivo, sono fissati dalla seguente tabella:

GRADI	PERIODO DI IMBARCO									
	Stato maggiore generale		Ingegneri		Macchinisti		Medici		Commissari	
	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi	anni	mesi
Contr'ammiraglio	»	6	»	»	»	»	»	»	»	»
Capitano di vascello	2	6	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. fregata	1	6	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. corvetta e grado corrispond.	1	»	»	»	1	»	»	»	»	»
Tenente di vascello e grado corrispondente	4	»	1	»	2	»	1	»	1	»
Sottotenente di vascello e grado corrispond.	1	6	»	»	1	»	»	6	1	»
Guardiamarina e grado corrispondente	1	»	»	»	1	»	»	»	»	6

L'imbarco prescritto per gli ufficiali dello stato maggiore generale, nei gradi di capitano di fregata e di capitano di corvetta, deve comprendere in questi due gradi, complessivamente almeno un anno di comando.

L'imbarco prescritto per i capi macchinisti di 1^a classe deve comprendere almeno sei mesi di direzione di macchina.

(Approvato).

Art. 13.

La metà del tempo d'imbarco, eccedente quello stabilito quale minimo da compiersi in un dato grado, è valutato per l'avanzamento come se avesse avuto luogo nel grado immediatamente superiore, sempre che i tre quarti del tempo d'imbarco prescritto per quest'ultimo grado siano stati effettivamente raggiunti.

(Approvato).

Art. 14.

Per gli effetti della presente legge è considerato tempo d'imbarco utile quello passato a bordo di regie navi in armamento o in riserva, oppure su navi non appartenenti alla regia marina, con missione concernente il servizio dello Stato.

La metà del tempo prescritto deve però essere compiuta su regie navi in armamento ed in effettivo servizio di navigazione.

(Approvato).

Art. 15.

Un ufficiale dello stato maggiore generale può essere promosso capitano di corvetta avendo compiuto solamente la metà del tempo d'imbarco prescritto per i tenenti di vascello e può avanzare al di sopra del grado di capitano di corvetta senza essere più imbarcato, ma un tale avanzamento dà luogo agli effetti seguenti:

1° Chiunque ha ottenuto una promozione nelle condizioni anzidette non può essere impiegato a bordo;

2° In ogni grado è determinato con reale decreto il numero dei posti che possono essere occupati da ufficiali che avanzano senza adempiere alle condizioni d'imbarco, e nessuna promozione di questi ufficiali può aver luogo, se non esiste la corrispondente vacanza in detti posti; però in nessun caso essi potranno precedere nell'avanzamento per anzianità quelli idonei per il servizio di bordo.

(Approvato).

Art. 16.

È estesa agli ufficiali del genio navale (ingegneri e macchinisti), del corpo sanitario e del commissariato, la disposizione dell'art. 6 della legge 29 gennaio 1885, n. 2897: però per tali corpi il limite di età in ciascun grado è

quello stabilito per gli ufficiali dello stato maggiore generale del grado immediatamente superiore.

(Approvato).

§ 3. *Ufficiali in congedo.*

Art. 17.

Gli ufficiali in aspettativa o in disponibilità non possono essere promossi.

(Approvato).

Art. 18.

Nessun ufficiale che trovasi in servizio ausiliario o nella riserva navale può conseguire avanzamento, se non dopo che vennero promossi al grado superiore gli ufficiali in servizio attivo di pari grado ed anzianità.

(Approvato).

Art. 19.

Gli ufficiali in servizio ausiliario e gli ufficiali iscritti nella riserva navale, possono ottenere la promozione al solo grado immediatamente superiore a quello col quale sono usciti dal servizio attivo.

(Approvato).

Art. 20.

Gli ufficiali appartenenti alla riserva navale in forza di titoli conseguiti nella marina mercantile possono ottenere l'avanzamento di un grado, ma solo quando siano stati promossi gli ufficiali in servizio attivo di pari grado ed anzianità ed abbiano inoltre prestato sei mesi almeno di servizio attivo nel grado medesimo.

(Approvato).

Art. 21.

L'articolo 6 della legge 28 giugno 1885, n. 3198 (serie 3^a) è sostituito dal seguente:

I sottufficiali della regia marina che hanno lasciato il servizio col grado corrispondente a quello di nocchiere di 1^a, 2^a o 3^a classe possono essere ascritti alla riserva navale, purchè contino otto anni di effettivo servizio, si trovino in buone condizioni fisiche e soddisfino a quegli

esami di idoneità che saranno determinati con decreto reale:

a) col grado di sottotenente del corpo reale equipaggi, nella rispettiva categoria;

b) col grado di capo macchinista di terza classe, se appartenenti alla categoria macchinisti.

(Approvato).

Art. 22.

Le promozioni degli ufficiali in servizio ausiliario o in riserva non hanno alcun effetto relativamente alle pensioni vitalizie, che a loro competono in ragione del grado col quale hanno lasciato la posizione di attività. Però l'assegnamento supplementare da contribuirsi a questi ufficiali quando sono chiamati a prestare servizio attivo, deve essere uguale alla differenza tra la pensione e lo stipendio assegnato al grado che essi hanno raggiunto in seguito all'avanzamento.

(Approvato).

Art. 23.

Gli ufficiali in posizione ausiliaria e tutti gli altri ufficiali iscritti nella riserva navale, cessano di appartenervi, pur conservando il grado con la relativa uniforme:

a 75 anni gli ufficiali ammiragli;

a 65 gli ufficiali superiori;

a 60 gli ufficiali inferiori.

(Approvato).

TITOLO II.

Del modo col quale si effettua l'avanzamento.

CAPO I. — NORME GENERALI.

Art. 24.

L'avanzamento ha luogo per categorie e per corpo con promozioni successive da un grado all'altro nella misura e con le norme fissate dalla presente legge e con il regolamento, di cui all'articolo 2. Non sono concessi gradi onorari.

(Approvato).

Art. 25.

Le promozioni hanno luogo per anzianità, per scelta o per concorso.

Esse sono ordinate:

a) nelle classi dei comuni del corpo reale equipaggi, dal comandante superiore del corpo stesso;

b) nei gradi di bassa forza del corpo medesimo, dal Ministero della marina o dalle autorità da esso all'uopo permanentemente delegate;

c) nei gradi di ufficiale, per decreto reale.

Il conferimento della classe e del grado è rappresentato dai distintivi stabiliti per la classe e per il grado stesso.

(Approvato).

Art. 26.

Indipendentemente dalle promozioni ordinarie a scelta, fatte in base ai criteri specificati, per ogni corpo e per ogni grado, dalla tabella annessa all'articolo 31, potranno aver luogo promozioni eccezionali a scelta in favore di quegli ufficiali di qualsiasi corpo e di qualunque grado, che abbiano compiuto fatti militari o marinareschi di merito straordinario, od abbiano reso allo Stato servizi segnalati, o nei quali infine vengano riconosciute doti professionali così cospicue, da potersi fondatamente presumere che la loro promozione sia per ridondare a vantaggio della marina e dello Stato.

Tali promozioni eccezionali dovranno essere proposte dalla Commissione suprema di avanzamento di cui all'articolo 28, e potranno essere fatte soltanto quando nel corrispondente grado e quadro di avanzamento abbiano avuto luogo tante promozioni ad anzianità o a scelta ordinaria, che raggiungano il numero di dieci.

Senatore RICOTTI, *dell'Ufficio centrale*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RICOTTI. In quest'articolo alla linea nona proporrei di aggiungere la parola: *militari*, dopo la parola: *servizi*.

BRIN, *ministro della marina*. Accetto questa aggiunta.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti l'articolo 26 con l'aggiunta proposta dal senatore Ricotti ed accettata dal ministro e cioè che alla 9^a

linea dopo la parola: *servizi*, si aggiunga la parola: *militari*.

Chi approva l'art. 26 così emendato è pregato di alzarsi.

(Approvato).

CAPO II. — DEI RUOLI DI ANZIANITÀ
E DEI QUADRI DI AVANZAMENTO.

Art. 27.

In ogni categoria del corpo reale equipaggi i graduati sono iscritti per grado in altrettanti ruoli di anzianità.

I quadri di avanzamento dei comuni e dei graduati del corpo reale equipaggi sono compilati per ciascun grado e ciascuna categoria in base ai ruoli di anzianità, alle liste di avanzamento preparate da Commissioni istituite presso le autorità dalle quali dipendono direttamente i candidati alla promozione, ed in conformità di quanto è prescritto dalla presente legge.

(Approvato).

Art. 28.

In conformità dei ruoli di anzianità e nei limiti e modi prescritti dalla presente legge e dal regolamento di cui all'art. 2 si compilano annualmente da apposita Commissione per ogni corpo tanti quadri di avanzamento per gli ufficiali; quanti sono i gradi in ciascun ruolo.

Le proposte ad avanzamento ai gradi di capitano di vascello, a contr' ammiraglio ed a vice ammiraglio, e gradi corrispondenti, dovranno essere deliberate da una Commissione suprema d'avanzamento composta degli ammiragli comandanti di dipartimento e di squadre e di

quegli altri ammiragli o di grado corrispondente che saranno determinati da decreto reale.

(Approvato).

Art. 29.

Nessuno può conseguire avanzamento sia per scelta o per concorso, sia per anzianità, se non è, per uno di questi titoli, compreso nei quadri di avanzamento.

(Approvato).

Art. 30.

I quadri di avanzamento degli ufficiali sono per ciascun grado e per ciascun corpo formati in base all'anzianità ed alle note personali dei candidati, al risultato di esami quando questi siano prescritti dalla presente legge, e per l'avanzamento ai gradi di capitano di vascello, di capitano di fregata, di capitano di corvetta ed ai gradi corrispondenti degli altri corpi militari della regia marina, anche in base allo scrutinio di schede individuali, compilate separatamente e firmate dagli ufficiali di grado superiore a quello da conferirsi, appartenenti al corpo del quale il candidato fa parte.

(Approvato).

CAPO III. — DISPOSIZIONI SPECIALI
PER L'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI.

Art. 31.

In tempo di pace le nomine ad ufficiale e le promozioni hanno luogo in base ai criteri specificati, per ogni corpo e per ogni grado, dalla tabella seguente :

LEGISLATURA XX — 1^a SESSIONE 1897 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1897

GRADO da conseguirsi con l'avanzamento	Criteri in base ai quali hanno luogo le promozioni					
	Stato maggiore generale	Ingegneri	Medici	Commissari	Macchinisti	Corpo reale equipaggi
Ammiraglio	scelta	—	—	—	—	—
Vice ammiraglio e grado corrispondente .	id.	scelta	—	—	—	—
Contr'ammiraglio e grado corrispondente .	id.	id.	scelta	scelta	scelta	—
Capitano di vascello id.	id.	id.	id.	id.	id.	—
Id. di fregata id.	anzianità	anzianità	anzianità	anzianità	id.	—
Id. di corvetta id.	id.	id.	id.	id.	anzianità	—
Tenente di vascello id.	concorso	concorso	concorso	concorso	concorso	anzianità
Sottotenente di vascello id.	anzianità	id.	id.	id.	anzianità	id.
Guardiamarina id.	concorso	—	—	id.	due terzi concorso un terzo anzianità	scelta
Nocchiere di 1 ^a classe id.	—	—	—	—	—	anzianità
Id. di 2 ^a classe id.	—	—	—	—	—	id.
Id. di 3 ^a classe id.	—	—	—	—	—	scelta
Secondo nocchiere	—	—	—	—	—	id.
Sotto nocchiere	—	—	—	—	—	id.

Art. 32.

Le nomine ad ufficiale e le promozioni per concorso hanno luogo in base ad un esame, da stabilirsi con il regolamento di cui all'articolo 2 e nell'ordine determinato dall'esito del concorso stesso.

(Approvato).

Art. 33.

Il concorso per l'avanzamento al grado di tenente di vascello è esteso a tutti i sottotenenti di vascello, che appartengono alla medesima classe di uscita dalla regia accademia navale.

(Approvato).

Art. 34.

Quando l'avanzamento deve avere luogo in parte per scelta o per concorso ed in parte per anzianità, le promozioni a scelta o per concorso, si alternano con quelle dovute all'anzianità, in base ai rapporti determinati dall'articolo 31 fra le promozioni dovute ai differenti titoli.

(Approvato).

Art. 35.

Le promozioni ad ammiraglio hanno luogo soltanto in guerra.

(Approvato).

Art. 36.

Gli ufficiali che non hanno adempiuto alle condizioni d'imbarco normale, possono essere promossi a scelta promiscuamente con quelli che hanno soddisfatto a queste condizioni, ma sempre subordinatamente alle restrizioni formulate nell'articolo 15.

L'idoneità ed i titoli all'avanzamento degli ufficiali anzidetti si valutano solamente in relazione alle condizioni che si richiedono per i servizi ai quali questi ufficiali possono venire applicati.

(Approvato).

PRESIDENTE. Rimanderemo a domani il seguito delle discussioni.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Leggo l'ordine del giorno per domani.

I. Discussione del disegno di legge:

Avanzamento nei corpi militari della regia marina (N. 35).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 90);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 (N. 86).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Istituzione del riscontro effettivo sui magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato (N. 91);

Leva militare marittima sui nati nel 1877 (N. 93);

Impiego di somme destinate ai danneggiati dal terremoto della provincia di Reggio Calabria (N. 89);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento, su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1896-97 (N. 76);

Riordinamento dei servizi di pubblica sicurezza nella capitale del Regno (N. 79);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-97 (N. 88);

Sistemazione del palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, all'angolo fra le vie del Tritone e della Stamperia (N. 87).

La seduta è sciolta (ore 19).